

# *Florilegium*

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XXIII.1

Livio

## TRASIMENO

PARS I

*(Ab Urbe condita XXII, 1-4)*



VERTENDO

# Indice

## La battaglia del Trasimeno

### Libro XXII

Capitolo 1 .....	pag. 3
Caio Flaminio: <i>prodigia</i> e politica .....	pag. 7
Capitolo 2 .....	pag. 11
Appennino: ma dove? .....	pag. 14
Capitolo 3 .....	pag. 16
Capitolo 4 .....	pag. 20
Problemi di localizzazione della battaglia .....	pag. 23

## La battaglia del Trasimeno Libro XXII - Capitolo 1

**1.** *Iam ver adpetebat; itaque Hannibal ex hibernis movit, et nequiquam ante conatus transcendere Appenninum intolerandis frigoribus et cum ingenti periculo moratus ac metu. 2 Galli, quos praedae populationumque conciverat spes, postquam pro eo ut ipsi ex alieno agro raperent agerentque, suas terras sedem belli esse premique utriusque partis exercituum hibernis videre, verterunt retro in Hannibalem ab Romanis odia; 3 petitusque saepe principum insidiis, ipsorum inter se fraude, eadem levitate, qua consenserant, consensum indicantium, servatus erat et mutando nunc vestem nunc tegumenta capitis errore etiam sese ab insidiis munierat. 4 Ceterum hic quoque ei timor causa fuit maturius movendi ex hibernis. Per idem tempus Cn. Servilius consul Romae idibus Martiis magistratum iniit. 5 Ibi cum de re publica rettulisset, redintegrata in C. Flaminius invidia est: duos se consules creasse, unum habere; quod enim illi iustum imperium, quod auspiciis esse? 6 Magistratus id a domo, publicis privatisque penatibus, Latinis feriis actis, sacrificio in monte perfecto, votis rite in Capitolio nuncupatis secum ferre; 7 nec privatum auspiciis sequi, nec sine auspiciis profectum in externo ea solo nova atque integra concipere posse. 8 Augerant metum prodigia ex pluribus simul locis nuntiata: in Sicilia militibus aliquot spicula, in Sardinia autem in muro circumeunti vigiliis equiti scipionem quem manu tenuerat arsisse, et litora crebris ignibus fulsisse, et scuta duo sanguine sudasse, et milites quosdam ictos fulminibus, 9 et solis orbem minui visum, et Praeneste ardentis lapides caelo cecidisse, et Arpis parmas in caelo visas pugnantemque cum luna solem, 10 et Capenae duas interdiu lunas ortas, et aquas Caeretes sanguine mixtas fluxisse fontemque ipsum Herculis cruentis manasse respersum maculis, et Antii metentibus cruentas in corbem spicas cecidisse, 11 et Faleriis caelum findi velut magno hiatu visum, quaque patuerit ingens lumen effulsisse; sortes adtenuatas unamque sua sponte excidisse ita scriptam:*

**1.** Si avvicinava ormai la primavera; mosse quindi Annibale dai quartieri d'inverno, sia dopo aver tentato prima invano di valicare l'Appennino a causa del freddo insopportabile sia dopo essersi trattenuto con gran pericolo e timore. **2.** I Galli, che la speranza di bottino e saccheggi aveva eccitato, dopo che si accorsero che, invece di raziare e rubare loro dai campi altrui, le loro terre erano teatro di guerra ed erano oppresse dai quartieri d'inverno degli eserciti di ambo le parti, rivolsero l'odio dai Romani contro Annibale; **3.** e pur fatto oggetto spesso delle insidie dei capi, a causa della loro reciproca slealtà, poiché denunciavano il complotto con la medesima incostanza con cui avevano complottato, si era salvato e cambiando ora vestito ora copricapo, si era protetto anche con l'inganno dalle insidie. **4.** Del resto anche questo timore fu per lui motivo di muoversi più in fretta dal campo invernale. Nel medesimo tempo a Roma il console Cneo Servilio entrò in carica alle Idi di marzo. **5.** Dopo aver ivi riferito sulla situazione dello stato, si riaccese l'animosità contro Caio Flaminius: avevano eletto due consoli, ne avevano uno; che comando legittimo aveva quello? quali auspici? **6.** Un magistrato li porta con sé dalla patria, dai penati pubblici e privati, celebrate le ferie latine, compiuto un sacrificio sul monte, pronunciati i voti sul Campidoglio secondo i riti; **7.** e gli auspici non seguono un privato, e una volta partito senza auspici non può prenderne di nuovi e puri in territorio straniero. **8.** Accrescevano la paura prodigi annunciati contemporaneamente da più luoghi: in Sicilia ad alcuni soldati erano bruciate le punte dei giavellotti, in Sardegna poi a un cavaliere che ispezionava sulle mura le sentinelle era bruciato il bastone che teneva in mano, le coste avevano brillato di fitti fuochi, due scudi avevano sudato sangue, alcuni soldati erano stati colpiti da fulmini, **9.** il disco solare era sembrato rimpicciolire, a Preneste erano cadute dal cielo pietre infuocate, ad Arpi erano stati visti scudi in cielo e il sole combattere con la luna, **10.** a Capena erano spuntate due lune durante il giorno, le acque a Cere erano fluite miste a sangue e la fonte stessa di Ercole stillava acqua cosparsa di macchie sanguigne, ad

“*Mavors telum suum concutit;*” **12** *et per idem tempus Romae signum Martis Appia via ac simulacra lu-porum sudasse, et Capuae speciem caeli ardentis fuisse lunaeque inter imbrem cadentis.* **13** *Inde minoribus etiam dictu prodigiis fides habitat: capras lanatas quibusdam factas, et gallinam in marem, gal-lum in feminam sese vertisse.* **14** *His sicut erant nuntiata expositis auctoribusque in cu-riam introductis consul de religione patres consuluit.* **15** *Decretum ut ea prodigia partim maioribus hostiis, partim lactentibus procura-rentur, et uti supplicatio per triduum ad om-nia pulvinaria haberetur;* **16** *cetera, cum de-cemviri libros inspexissent, ut ita fierent quem ad modum cordi esse divis e carminibus praefarentur.* **17** *Decemvirorum monitu de-cretum est Iovi primum donum fulmen aureum pondo quinquaginta fieret et Iunoni Miner-vaeque ex argento dona darentur et Iunoni reginae in Aventino Iunonique Sospitae Lanuvii maioribus hostiis sacrificaretur* **18** *ma-tronaeque pecunia conlata, quantum conferre cuique commodum esset, donum Iunoni re-ginae in Aventinum ferrent lectisterniumque fieret, et ut libertinae et ipsae, unde Feroniae donum daretur, pecuniam pro facultatibus suis conferrent.* **19** *Haec ubi facta, decemviri Ardeae in foro maioribus hostiis sacrifi-carunt. Postremo Decembri iam mense ad aedem Saturni Romae immolatum est lecti-sterniumque imperatum -eum lectum sena-tores straverunt- et convivium publicum,* **20** *ac per urbem Saturnalia diem ac noctem cla-mata, populusque eum diem festum habere ac servare in perpetuum iussus.*

Anzio spighe insanguinate erano cadute nel cesto ai mietitori, **11.** a Faleri il cielo era sem-brato aprirsi come per un vasto squarcio e dove si era spalancato era brillata una luce intensa; le *sortes* erano diminuite di volume e una, così scritta, era caduta spontaneamente: “Marte agita la sua asta”; **12.** e nello stesso periodo a Roma la statua di Marte sulla via Appia e le statue dei lupi avevano sudato, e a Capua era sembrato bruciare il cielo e la luna cadere tra la pioggia. **13.** Si dà quindi credibilità anche a prodigi di minore importanza: ad alcuni le capre divennero pecore, una gallina si trasformò in maschio, e un gallo in femmina. **14.** Esposte queste cose come erano state riferite e fatti entrare nella curia gli autori, il console consultò i senatori sulla liturgia. **15.** Si decise che quei prodigi venissero espiati in parte con vittime adulte, in parte con animali da latte e che per tre giorni si tenesse in tutti i templi una supplica; **16.** e che tutti gli altri, dopo che i decemviri avessero consultato i libri, si espiassero nel modo che dai responsi si suggeriva stesse a cuore agli dei. **17.** Su consiglio dei decemviri fu decretato per prima cosa che si offrisse come dono a Giove un fulmine d’oro di cinquanta libbre e si dessero doni d’argento a Giunone e Minerva e si sacrificasse a Giunone Regina sull’Aventino e a Giunone Sospita a Lanuvio con vittime adulte **18.** e le matrone, raccolto il denaro, quanta possibilità avesse ognuna di offrirne, lo portassero in dono a Giunone Regina sull’Aventino e si facesse un lettisternio, e le liberte stesse raccogliessero denaro secondo le loro possibilità per offrirlo in dono a Feronia. **19.** Quando questo fu eseguito, i decemviri ad Ardea sacrificarono nel foro con vittime adulte. Da ultimo, essendo ormai il mese di dicembre, a Roma si compì un sacrificio nel tempio di Saturno e fu ordinato un lettisternio - lo predisposero i senatori il letto- e un banchetto pubblico, **20.** e per la città risuonarono i Saturnali per un giorno e una notte, e fu ordinato al popolo di considerare festivo quel giorno e di osservarlo per sempre.

**1. Iam ver:** nel 217 a.C. - **ex hibernis:** a Piacenza, secondo Livio (21,59,1) in quanto, *degressus Appennino retro ad Placentiam castra movit et ad decem milia progressus consedit*, per aggiungere però (59,10) che, dopo un nuovo scontro con Sempronio, *secundum eam pugnam Hannibal in Ligures, Sempronius Lucam concessit*. Diversamente Polibio (3,87,2ss.) sottolinea che ‘nella Gallia essi [scil. i Cartaginesi] avevano svernato all’aperto, e come conseguenza del freddo, dell’incuria, dei disagi del viaggio attraverso le paludi, quasi tutti i cavalli e anche gli uomini erano stati colpiti dalla malattia detta scabbia della fame’ (trad. C. Schick) - **movit:** sott. *castra*, tecnicismo del linguaggio militare - **et... et:** le congiunzioni correlano tra loro i participi congiunti, che spiegano le ragioni della fretta di Annibale - **nequiquam... conatus:** l’avverbio è spiegato dall’ablativo causale *intolerandis frigoribus*. Questi tentativi sono riportati da Livio (21,58,3-11) che si sofferma sulle eccezionali difficoltà provocate dalle avverse condizioni atmosferiche, nel tentativo di valicare la catena appenninica ad inverno non ancora finito (cfr. 21,58,2: *ad prima ac*

*dubia signa veris profectus ex hibernis in Etruriam ducit) : transeuntem Appenninum adeo atrox adorta tempestas est, ut Alpium prope foeditatem superaverit.... et mox aqua levata vento cum super gelida montium iuga concreta esset, tantum nivosa grandinis deiecit, ut omnibus omissis procumberent homines tegminibus suis magis obruti quam tecti... multi homines, multa iumenta, elephantum quoque ex iis, qui proelio ad Trebiam facto superfuerant, septem absumpti.* Nulla di tutto questo è presente nel racconto polibiano, però P.L. Dall'Aglio (*Viabilità romana e altomedievale sull'Appennino parmense: dalla Parma-Luni alla Via Francigena*, in *Studi sull'Emilia occidentale nel Medioevo: società e istituzioni*, a cura di Roberto Greci, Bologna 2001, pp. 1-24) afferma che 'la notizia di questo primo tentativo, fallito a causa di una tempesta che avrebbe bloccato i Cartaginesi in prossimità del valico, è stata da molti autori destituita di fondamento non essendo riportata da Polibio. In realtà è stato dimostrato come Livio sia più ricco di particolari dello storico greco e comunque come sia possibile spiegare l'improvvisa comparsa della flotta cartaginese nella primavera del 217 a.C. davanti a Pisa solo supponendo che il piano originario prevedesse un incontro tra Annibale e la flotta a sud dell'Appennino. Fallito l'attraversamento e visto lo spostamento di un contingente romano a Lucca, ad Annibale non rimase altro che tentare di raggiungere l'Italia centrale attraverso dei valichi sconosciuti ai Romani e quindi non controllati, vale a dire quelli dell'Appennino modenese, non guardati perché particolarmente alti e perché mettevano nella piana pistoiese all'epoca interessata dalle paludi alimentate dall'Arno a causa delle difficoltà di deflusso provocate dalla stretta della Gonfolina. Proprio l'apparizione della flotta davanti alle coste pisane e lo spostamento della guarnigione a Lucca lasciano ipotizzare che il valico scelto dal generale cartaginese in questo suo primotentativo fosse un valico dell'Appennino parmense, forse proprio la Cisa' - **periculo... metu**: ablativi di unione, sono spiegati subito dopo.

**2. Galli**: il suo predicato è *verterunt* - **praedae populationumque**: genitivo esplicitivi di spes, in costruito allitterante - **postquam**: regge *videre*, forma raccorciata di perfetto, di uso arcaico, è frequente in Livio - **pro eo ut**: locuzione che Livio alterna ad altre simili (cfr. p.es. 8,14,2 *cum eo ut*; 4,56,1 *in eo ut*); regge i congiuntivi *raperent agerentque*. L'equivalente greco sarebbe stato ἀντὶ τοῦ ἐκ τῆς ἀλλοτρίας γῆς φέρειν καὶ ἄγειν - **raperent agerentque**: il secondo termine allude in particolare al bestiame, il primo ad altre forme di razza; varianti sinonimiche sono *ferre agereque, portare agereque*. In *raperent* si può vedere un esempio di *simplex pro composito (diripio)* - **suas terras**: soggetto sia di *sedem esse* che di *premi* - **utriusque partis**: i Romani tra Cremona e Piacenza (cfr. 21,56,9), i Cartaginesi in territorio celto-ligure - **retro**: in pratica un pleonasma, perché non c'era odio pregresso dei Galli nei confronti di Annibale - **in... Romanis**: cfr. 1,53,6: *ab alienis in suos vertisse superbiam*.

**3. petitus**: soggetto è Annibale; il participio congiunto ha valore concessivo e il verbo assume qui il significato di ostilità solito in questi casi. Polibio (3,78,1ss.) scrive: 'durante l'inverno ricorse anche a qualche stratagemma, caratteristicamente punico. Per timore dell'incostanza dei Galli, soleva usare parrucche adatte alle età più varie e le mutava continuamente: così cambiava gli abiti, scegliendoli sempre in armonia con le parrucche. Con questi mezzi riusciva a rendersi irriconoscibile non solo a quanti lo vedevano di sfuggita, ma anche a chi gli era familiare?' (trad. cit.). Ancora più avanti (23,13,2), nel riassumere la permanenza di Annibale sul suolo italico lo storico si premura di ricordare che ὑπ' οὐθενός ἐπεβουλεύθη - **principum**: i capi dei vari clan etnici - **inter se**: cfr. 21,39,9 per un uso analogo dell'espressione, che vale *invicem* - **fraude**: ablativo di causa - **eadem levitate**: ablativo di modo - **indicantium**: da riferire a *principum*, participio con valore causale - **servatus erat**: possibile un fraseologico nella traduzione: 'era riuscito a' - **mutando**: gerundio ablativo, con valore strumentale, regge gli accusativi seguenti - **vestem**: da cfr. ancora Pol. 3,78,3: ὁμοίως δὲ καὶ τὰς ἐσθήτας μετελάμβανε τὰς καθηκούσας ἀεὶ ταῖς περιθεταῖς - **tegumenta capitis**: cfr. di nuovo Polibio (*ibid.*), che rileva come κατεσκευάσατο περιθετὰς τρίχας, ἀρμοζούσας ταῖς κατὰ τὰς ὁλοσχερεῖς διαφορὰς τῶν ἡλικιῶν ἐπιπρεπειᾶς - **errore**: è la 'confusione, l'incertezza' prodotta negli altri - **sese**: forma rafforzata - **munierat**: per *muniverat*, forma sincopata; anche qui è possibile un verbo fraseologico nella traduzione.

**4. Ceterum**: con una sfumatura avversativa - **hic... timor**: il dimostrativo ha valore prolettico - **ei**: dativo di vantaggio - **maturius**: comparativo avverbale di *mature*, in allitterazione con il gerundio seguente - **movendi**. cfr. *supra* par. 1 *movit* - **per idem tempus**: si ricollega all'*incipit* del capitolo - **Cn. Servilius**: è il nuovo console, eletto con Caio Flaminio - **Romae**: locativo - **idibus Martiis**: il 15 del mese. La data di entrata in carica è corretta, ma occorre ricordare che Livio si riferisce al calendario giuliano, e c'è quindi una sfasatura di una cinquantina di giorni circa - **magistratum iniit**: locuzione del linguaggio amministrativo, lo stesso che *magistratum ingredi*, indica l'entrata in carica.

**5. Ibi**: nella curia, dove il console teneva la *relatio* introduttiva sulla situazione dello stato (*de re publica*) - **redintegrata... est**: cfr. 21,63,4 e 6: *res per summam contentionem acta* [si tratta del c.d. plebiscito Claudio *de quaestu senatorum*, per cui era impedito ai senatori di possedere navi da carico di portata superiore a trecento anfore] *invidiam apud nobilitatem suasori legis Flaminio, favorem apud plebem alterumque inde consulatum peperit; ea res* [Flaminio si era recato nella sua provincia da *privatus*, in contrasto con la vigente normativa] *ubi palam facta est novam insuper iram infestis iam ante patribus movit* - **duos... unum**: l'accostamento dei numerali enfatizza l'anomalia della situazione, ritenuta di cattivo auspicio - **creasse**: sincopato per *creavisse*; infinito dell'*oratio obliqua*, come i seguenti - **iustum imperium**: si osservi il commento in merito di W.W. Capes: 'This probably refers especially to the neglect of Flaminio to apply in person for the *lex curiata*, commonly called *de imperio*, by which the people as represented by the curies, or their *lictors*, bound themselves to obey the already elected magistrate. It was something like the oath of obedience (*sacramentum*) which the soldiers took to their general, or the form of 'doing homage' in later days. It conferred no new powers, but was thought constitutionally necessary, especially for military duties, holding the *Comitia Centuriata*, or for judicial functions. Cic. *De leg. agr.* 2,12,30, *consuli, si legem curiatam non habet, attingere rem*

*militarem non licet*. It does not seem as if any other than the head of the executive concerned could bring forward the *lex curiata*, though in that case Camillus must have dispensed with it when Rome was occupied by the Gauls, like Flaminius in the present case. In later days it seems to have been argued that a law of Sulla allowed the consuls to dispense with the formality in certain cases, Cic. *Ad fam.* 1,9,25, *legem curiatam consuli ferri opus esse, necesse non esse: se quoniam ex senatus consulto provinciam haberet, lege Cornelia imperium habiturum* - **quod auspicium**: sanzionavano l'avvenuta elezione, confermando il favore degli dei. Flaminio si era allontanato da Roma *inauspicato* (cfr. Liv. 21,63,7). Molteplici erano le possibilità di consultare la volontà degli dei attraverso gli *auspicia*, interpretando i segni che potevano provenire *ex caelo, ex avibus, ex tripudiis, ex animalibus* o *ex diris*.

**6. id**: riassume tanto *iustum imperium* che *auspicium*: si vedano in merito le osservazioni di M.S. Dimsdale nel suo commento: 'the whole Roman people had its penates as well as each family. They had it seems a temple on the Velia. Here however the temples of the gods of Rome on the Capitol are referred to. The words which follow indicate the ceremonies observed by a consul on assuming the consulship and during the opening days of his tenure of office. They are enumerated more exactly in 21, 63, 7-9. The consul having assumed the *praetexta* (or robe of state) in his house proceeded to the temple of Jupiter on the Capitol (cf. *publicis privatisque penetibus*) where he offered the sacrifices vowed by his predecessor, and undertook that similar sacrifices should be offered next year. This was called *votorum nuncupatio* (recital of vows). He then held a meeting on the Capitol where matters of ceremonial were discussed, and in particular the day for the Latin festival fixed' - **Latinis feriis**: si svolgevano in cima al *Mons Albanus* ed erano dedicate a *Iuppiter Latiaris*. Quando la guida della Lega Latina divenne appannaggio di Roma, il compito di stabilire la data delle *Feriae Latinae* spettò ai consoli. Il sacrificio vero e proprio era preceduto da una processione, al termine della quale Giove veniva onorato con il sacrificio di un toro candido, le cui viscere venivano bruciate e le cui carni venivano divise tra i rappresentanti delle città che componevano la Lega Latina. Rientravano tra le festività *conceptivae*, cioè non avevano una data fissa, ma mobile all'interno dell'anno, che veniva stabilita di volta in volta (generalmente in primavera) - **in monte**: sott. *Albano* - **votis... nuncupatis**: l'avverbio (*rite*) sembra alludere alla *nuncupatio* tradizionale; scettico però al riguardo il Dimsdale che osserva 'from its position in the list of ceremonies it is probable that this refers not to the *votorum nuncupatio* made by the consul on his entry into office, but to special vows made by him for the success of his campaign on his formal departure for his province'.

**7. privatum**: cfr. *supra* par. 5 e nota relativa - **auspicia**: è il soggetto di *sequi*, si osservi l'insistenza quasi ossessiva sul concetto, sottolineata dalla presenza del poliptoto (*auspicis*) - **in externo... solo**: gli auspicci dovevano infatti essere presi soltanto sul territorio nazionale, delimitato dal *pomerium* - **nova... integra**: i due aggettivi sono complementari, ma nel primo si evince tutta la stranezza costituita dalla violazione di una prassi cui non può certo giovare la ripetizione del rituale (*integra*) - **concipere**: tecnicismo del linguaggio religioso; si è detto *supra* (par. 6) del carattere 'mobile' delle *feriae Latinae*; cfr. Liv. 5,17,2: *Latinas sacrumque in monte Albano non rite concepisse*.

**8. Augebant**: all'apprensione già esistente per tutti i presagi sfavorevoli di cui si è parlato - **simul**: l'avverbio è la parola *clou* della situazione - **militibus**: esempio di *dativus incommodi*, con *aliquot* come attributo - **spicula**: la cuspidata metallica di lance o giavellotti ('these flames were doubtless electrical'; nota il Dimsdale) - **in Sardinia**: come prima *in Sicilia*, regolare l'ablativo con preposizione, non trattandosi di isole piccole. L'accento alle due isole non è certo casuale, trattandosi delle due prime province romane, strappate entrambe ai Cartaginesi alla fine del primo conflitto, la seconda poi, insieme alla Corsica, con una interpretazione capziosa ed arrogante del trattato di pace. L'occupazione romana in Sardegna, iniziata nel 238 a.C., era stata resa difficile da numerose rivolte, in gran parte sobillate dai Cartaginesi e che erano state sedate soltanto nel 225 a.C. Come si può vedere dall'elenco, i *portenta* verificatisi nelle due isole riguardano la vita militare degli eserciti. Si può supporre che l'interessamento dimostrato a Roma per il riconoscimento e quindi l'espiazione di tali prodigi fosse diretto a sostenere il morale degli eserciti - **circumeunti**: da riferire a *equiti*, participio predicativo; si tratta del consueto giro di ronda per il controllo delle sentinelle (*vigilias*), effettuato da un cavaliere con il compito di ritirare le *tesserae* loro distribuite. Tutta la dinamica è minuziosamente descritta da Polibio (6,35-37) - **scipionem**: usato anche per dare inizio alla fustigazione prevista in caso di inadempimento del servizio di guardia assegnato - **manu**: ablativo strumentale - **et... et... et etc.**: si osservi come il polisindeto sembri accentuare nella sua ripetitività l'angoscioso iterarsi dei vari prodigi - **sanguine sudasse**: costruito allitterante, con la forma sincopata dell'infinito e l'ablativo strumentale; Valerio Massimo riporta anch'egli il 'prodigio' (1,6,5) con la variante *sanguinem* - **ictos**: sott. *esse*.

**9. solis orbem**: il disco solare - **minui**: sembrerebbe alludere a un'eclisse parziale - **visum**: sott. *esse* - **Praeneste**: ablativo di luogo. Situata nel Lazio, a 14 miglia S-E di Roma, era luogo di culto molto frequentato per il tempio della Fortuna Primigenia - **ardentes lapides**: meteoriti, con ogni probabilità - **caelo cecidisse**: consueto costruito allitterante - **Arpis**: località della Puglia. Se ne attribuiva la fondazione all'eroe greco Diomede e ancora una testimonianza di Plinio il Vecchio (*N.H.* 3,104) così recita: *Dauniorum praeter supra dicta coloniae Luceria, Venusia, oppida Canusium, Arpi, aliquod Argos Hippium Diomede condente, mox Argyripa dictum*. Passerà dalla parte di Annibale dopo la disfatta romana di Canne - **parmas... solem**: venivano interpretati come segni indubbi di scontri prossimi.

**10. Capenae**: locativo. Il fenomeno di una doppia luna potrebbe essere interpretato come l'approssimarsi di un nuovo dominio; le cerimonie propiziatorie vorrebbero quindi assicurare la componente etrusca circa la saldezza del dominio romano. Gravi di incognite restavano le conseguenze della recente defezione gallica nella Cisalpina, dove solo i Cenomani erano rimasti fedeli a Roma (cfr. Liv. 21,55,4) - **aquas Caeretes**: riportato ancora con parole identiche da Valerio Massimo (1,6,5), con la sola variante *Caerites*. Il geografo greco Strabone (*Geografia*, 5,2,3 e 8) attribuiva la nascita di Cere (*Cisra* per gli Etruschi, *Agylla* per i Greci, *Caere* per i Romani), ai mitici Pelasgi, i quali avrebbero

fondato altre città su suolo italico proprio lungo la fascia costiera etrusca e nell'immediato entroterra tirrenico - **fontem... Herculis**: l'eroe era tradizionalmente visto come protettore delle terme e delle fonti. In Etruria questa era una costante del suo culto - **ipsum**: Cere era rinomata per le sue acque termali; qui si tratta probabilmente della sorgente sulfurea - **cruentis**: attributo di *maculis*, in iperbatò - **manasse**: forma sincopata. Il verbo è costruito come *sudo*, con l'ablativo strumentale - **Antii**: locativo. Era il principale centro dei Volsci; sede di un famoso tempio della Fortuna (cfr. Hor. *Carm.* 1,35,1) - **metentibus**: participio sostantivato; esempio di *dativus incommodi* - **cruentas... cecidisse**: insistita allitterazione, con l'aggettivo (che ha valore predicativo) in posizione incipitaria, per accrescere l'orrore del *prodigium*.

**11. Faleriis**: a circa 50 km a N di Roma, lungo la via Flaminia, era un centro importante, passato dall'influenza etrusca a quella romana, che ne aveva dimezzato il territorio (*ager Faliscus*) per una sollevazione al termine della prima guerra punica (241 a.C.) e imposto il trasferimento in una nuova sede che fu *Falerii Novi*, l'attuale Santa Maria di Fàleri - **findi**: retto da *visum (esse)*, è un passivo con valore mediale, alla greca - **quaque**: vale *et qua*, che è avverbio di moto per luogo - **sortes adtenuatas**: commenta così il Dimsdale: 'We do not know of any oracle at *Falerii*; but the sortes were probably like those used at *Antium*, *Praeneste* and other places where the goddess Fortuna had temples. They were slips of wood on which proverbial phrases were written in ancient characters. To consult the oracle the priest sacrificed to the goddess, then a boy mixed the lots and drew one forth. See Cic. *De div.* 2,86, cf. Liv. 21,62,5'. Il rimpicciolirsi spontaneo (*sua sponte*) delle tessere lignee era ritenuto un cattivo presagio - **excidisse**: ancora il Dimsdale: 'probably from the place where they were kept, not from the urn on the consultation of the oracle. Specimens of *sortes* have been found pierced with holes, so that they could be suspended on a string or from pegs on the temple wall' - **scriptam**: forma poetica per *inscriptam*. Il prodigio è riportato ancora in Plutarco (*Fab.* 2), ma i due fenomeni sono unificati con una diversa interpretazione ('a Faleri la folla aveva visto l'etere aprirsi sopra la propria testa e vomitare numerose tavolette, che cadono un po' dovunque: una di esse sembrava portasse scritto in maniera leggibile: «Ares scuote le sue armi», trad. C. Carena) - **Mavors**: antica divinità latina, preposta in origine alla vegetazione e in seguito alla guerra e all'arte militare in genere. In seguito, il nome, probabilmente per un fenomeno di assimilazione, sarebbe divenuto *Mamers* e infine *Marte*. Si legga il seguente commento del Capes: 'the Italian Mars was the god of Spring, which began in the month of March, and with it the hopes of husbandry. His name connected with *marmor*, *mare*, *Maro*, *Marius* is thought to mean 'bright' and the 12 *Salii* with their orb-shaped *ancilia* to represent the months and moons. Only secondarily was this Mars connected with War, as in spring time the men mustered in the *Campus Martius* and sallied out on their campaigns, but under Hellenic influence the attributes of Ἄρης were transferred to Mars. *Mavors* seems to be a distinct name, more warlike in its sense; and Corssen connects the first syllable with μάχη, μάχαρα *magmentum*, and the second with *vortere*, *Vortumnus*, etc., 1,410' - **telum**: qui sinonimo di *hastam*.

**12. per idem tempus**: la concomitanza aggravava il prodigio - **Romae**: classico locativo - **signum Martis**: il tempio si trovava sulla via Appia, come è detto subito dopo, appena fuori l'attuale porta di S. Sebastiano - **simulacra luporum**: non la lupa con i gemelli, ma 'figures of wolves placed outside the temple of Mars as being connected with his worship' (Dimsdale) - **Capuae**: fondata, secondo Strabone (5,4,3), dagli Etruschi nel primo quarto del V secolo a.C., si trovava sulla via Appia ed era la più importante della zona; dopo la battaglia di Canne Annibale occuperà la città e ne farà un avamposto, militare e politico, sino alla definitiva rioccupazione romana nel 211 - **speciem... fuisse**: lett.te 'c'era stata l'apparenza del cielo che ardeva e della luna che cadeva' - **cadentis**: suggerisce in proposito il Dimsdale: 'perhaps a meteor may have afforded some ground for the story. Pliny, *N. H.* 2,35,100, speaks of a spark {*scintillam de stella*) which fell from the sky and became larger as it approached the earth, till it had attained the size of the moon'.

**13. Inde**: è la conseguenza del generalizzarsi di un timore crescente - **minoribus**: attributo di *prodigiis*, da collegare al supino passivo *dictu* - **lanatas**: il pelo si era trasformato in lana; predicativo di *factas (esse)* - **quibusdam**: qui è *dativus incommodi* (a meno di non pensare al vantaggio economico dato dalla lana di maggior pregio...) - **gallinam... feminam**: il caos di natura sessuale è sempre indice di disordine e va sempre opportunamente espiato. Il culmine si raggiunge in presenza di androgini.

**14. His... introductis**: coppia di ablativi assoluti con valore temporale; *his* sottintende *rebus*, mentre *expositis* si riferisce alla *relatio* del console - **consul**: Cneo Servilio (cfr. *supra* par. 4) - **de religione**: ablativo di argomento; qui si allude alle procedure di espiazione che devono essere decise dai senatori (*patres*) - **consuluit**: tecnicismo del linguaggio procedurale.

**15. Decretum**: sott. *est*; passivo impersonale - **partim**: accusativo avverbiale, qui in correlazione - **maioribus hostiis**: ablativo strumentale - **lactentibus**: ossia animali da latte, in contrapposizione al prec. *maioribus*; il vocabolo è participio di *lacteo* (cfr. it. 'lattante') - **procurarentur**: '*procurare prodigia* = io take measures to avert the disasters portended by omens. No single word will give this meaning except perhaps 'expiate' (Dimsdale) - **uti**: *variatio* del prec. *ut* - **supplicatio**: la supplica viene precisata nel tempo (*per triduum*) e nei luoghi (*ad omnia pulvinaria*) - **pulvinaria**: lett.te 'letto sacro' su cui si collocava il busto della divinità, in occasione del *lectisternium* (cfr. Hor. *Carm.* 1,37,3); sinonimo qui di *templa*.

**16. cetera**: da riferire a *prodigia* - **decemviri**: collegio sacerdotale (*Xviri sacris faciundis*) che aveva funzioni religiose ed era stato concesso su pressione della plebe che reclamava una divisione paritaria nella amministrazione della religione di stato (cinque decemviri erano plebei, cinque erano patrizi); furono nominati per la prima volta nel 367 a.C.; avevano la responsabilità della cura e della consultazione dei libri Sibillini e della celebrazione dei giochi dedicati ad Apollo. L'appartenenza a questo collegio sacerdotale era a vita; nell'ultimo secolo della repubblica fu portato a 15 membri - **libros**: sott. *Sibyllinos*. La loro presenza in Roma è raccolta nel commento di Servio (*ad Aen.* 6,72):

*Sibyllina responsa, quae, ut supra diximus, incertum est cuius Sibyllae fuerint, quamquam Cumanae Vergilius dicat, Varro Erythraeae. Sed constat regnante Tarquinio quandam mulierem, nomine Amaltheam, obtulisse ei novem libros, in quibus erant fata et remedia Romana, et pro his poposcisse CCC philippeos, qui aurei tunc pretiosi erant.[...] Qui libri in templo Apollinis servabantur.* I libri bruciarono in un incendio nel 83 a.C. e si tentò di ricostruirli cercandone i testi presso altri templi e santuari. Queste nuove raccolte furono ricollocate nel tempio di Apollo Palatino grazie all'interessamento dell'imperatore Augusto. Qui rimasero fino al V secolo, dopo di che se ne persero le tracce. Rutilio Namaziano nel suo poema *De Reditu suo* (2,52-56) accusa aspramente il generale Stilicone di averli bruciati nel 408

**quem ad modum:** regge l'interrogativa indiretta *praefarentur* - **cordi... divis:** esempio di costruzione del c.d. 'doppio dativo' - **e carminibus:** erano infatti scritti in versi e in greco (cfr. Verg. *Ecl.* 4,4 *Ultima Cumaei venit iam carminis aetas*) - **praefarentur:** soggetto *decemviri*. Propriamente il verbo indica la ripetizione di una formula.

**17. decretum est:** passivo impersonale, regge *fieret* senza il consueto *ut* - **primum:** avverbio, esprime la priorità delle offerte - **donum:** predicativo - **pondo:** ablativo di limitazione, specificato da *quinguaaginta* (sott. *librarum*); la libbra romana equivaleva a 327 grammi ca. - **Iunoni Minervaeque:** si ricordi che con Giove costituivano la triade capitolina - **ex argento:** complemento di materia; si osservi la *variatio* rispetto al prec. *aureum* - **Iunoni reginae:** Marco Furio Camillo aveva fatto voto di erigere un tempio a Giunone 'Regina di Veio' in occasione della conquista della città; dopo la conquista sciolse il voto, facendo erigere, nel 396 a.C. (la dedica avvenne il 1° settembre), un tempio alla dea sull'Aventino, dove veniva custodita la statua in legno portata via da Camillo stesso dalla città sconfitta - **Lanuvi:** locativo. Era sede di un famoso tempio dedicato a Giunone; gli scavi archeologici *in loco* hanno evidenziato almeno tre diverse fasi edilizie: la prima, che va dalla seconda metà del VII secolo alla prima metà del secolo VI a. C., fece ipotizzare l'esistenza di un tempio arcaico. La seconda fase prende avvio dal 338 a.C., dopo la conquista romana di Lanuvio, in cui il tempio di Giunone Sospita entra di fatto nella cultura romana, ed è in questo periodo che sicuramente vanno attribuiti i lavori di ricostruzione di tutto il sito con i nuovi dettami architettonici. Una successiva ed ultima fase edilizia è da datare durante l'impero di Adriano (117-138 d.C.) con una completa ristrutturazione dell'intero sito, che fu quasi completamente distrutto nel V sec. d.C. Tutto questo si piega con la volontà romana di rinsaldare i rapporti e le alleanze con la popolazione centro-italiche e latine. Stando a Livio (21,62) tutta una serie di simili offerte e sacrifici alle medesime divinità era già stata posta in atto alla notizia della sconfitta patita sul Ticino

**18. pecunia conlata:** ablativo assoluto con valore temporale - **conferre... commodum:** insistita allitterazione; *cuique* può intendersi come dativo di possesso - **lectisternium:** il primo era stato celebrato, sempre su indicazione dei libri Sibillini, nel 399 a.C. - **libertinae:** si noti come vengano coinvolte le varie componenti sociali - **et ipsae:** l'espressione vale *quoque*, ad equiparare le liberte alle matrone, nonostante la diversità sociale - **unde:** con il valore di un *ut*, finale-consecutivo - **Feroniae:** dea o ninfa, di origine italice, della fertilità e dell'eterna primavera, venerata prima della egemonia romana, tra gli Umbri, i Sabini, i Volsci e gli Etruschi, era la protettrice dei liberti. 'According to Varro she was the goddess of Freedom. Slaves were emancipated in her temple at Tarracina' (Dimsdale). In segno della riconquistata libertà ponevano in testa il *pileus* - **donum:** predicativo, facendo di *pecunia(m)* il soggetto sottinteso - **conferrent:** lo stesso verbo usato per le matrone. L'espiazione viene a coinvolgere così anche il complesso e stratificato mondo della condizione servile, in una prospettiva di integrazione di questo nella vita civica.

**19. ubi facta:** sott. *sunt*; proposizione temporale; *haec* è riassuntivo delle disposizioni precedenti - **Ardeae:** consueto locativo. Era il principale centro dei Rutili; i suoi abitanti, guidati da Camillo, avrebbero liberato Roma dai Galli di Brenno che l'occupavano. Si noti che non si fa cenno nel testo di prodigi verificatisi in questa località; omissione forse di Livio o, come ipotizza il Dimsdale, premettendo che 'no portents have been mentioned as occurring at Ardea', 'but it possessed a temple of Aphrodite, and probably the Sibylline books had directed that sacrifice should be offered to Aphrodite' - **postremo:** Livio segue l'andamento annalistico della sua fonte - **Decembri... mense:** nel 218 a.C. - **ad aedem Saturni:** uno dei più antichi templi di Roma; la data della prima consacrazione oscilla infatti, secondo gli studiosi, tra il 501 e il 498 a.C. e si tratterebbe quindi del più antico tempio del periodo repubblicano, secondo solo tempio di Giove Capitolino. Nel tempio si conservava il tesoro dello Stato (*aerarium*) di cui si occupavano i questori, gli archivi, le insegne e una bilancia per la pesatura ufficiale del metallo. Successivamente l'*aerarium* dovette essere spostato in un apposito edificio nelle vicinanze e anche gli archivi furono trasferiti nel *Tabularium*. Il podio del tempio era utilizzato per l'affissione di leggi e documenti pubblici - **lectum... straverunt:** 'i.e. at their own expense' (Greenough-Peck) - **convivium publicum:** detto anche *epulum*, vedeva la partecipazione dell'intera popolazione urbana (cfr. Hor. *Sat.* 2,3,86).

**20. per urbem:** moto per luogo, a esprimere il coinvolgimento generale - **Saturnalia... clamata:** sott. *sunt*; espressione del linguaggio religioso, che riecheggia il grido rituale *io Saturnalia* - **diem ac noctem:** accusativo di tempo continuato. La festività era stata istituita nel 497 a.C.; l'originaria durata di un giorno fu portata a tre da Cesare, aumentata a cinque da Caligola e infine codificata da Domiziano nel periodo 17-23 dicembre. Per lo scambio dei doni (*strenae*) cfr. Marziale (5,18) - **festum:** predicativo di *habere*, che qui ha valore estimativo - **iussus:** sott. *est*, in regolare costruzione personale al passivo, ha *populus* per soggetto.



Ernesto Biondi, *Saturnalia*, Roma 1890-99



## Caio Flaminio: *prodigia* e politica

Si considerino per un attimo i testi seguenti, relativi a vari *prodigia* manifestatisi a partire da una decina di anni prima dei fatti in esame e poi la loro valutazione:

### 1) Plut. *Marc.* 4,3

‘I primi combattimenti portarono ai Romani vittorie e sconfitte, entrambe di notevole peso, senza che tuttavia si giungesse ad alcun risultato certo: durante la campagna dei consoli Flaminio e Furio contro gli Insubri, condotta con truppe ingenti, il fiume che scorre nel Piceno fu visto colorarsi di sangue e si disse che tre lune sarebbero apparse nel cielo di Rimini; osservando il volo degli uccelli nel corso dei comizi consolari, gli auguri assicurarono che le designazioni presentavano dei vizi di forma ed erano contrarie agli auspici. Il Senato, allora, inviò subito dei messaggi all’esercito, richiamando indietro i consoli, affinché questi, rientrati il più presto possibile, rinunciassero alla carica, senza prendere, in qualità di consoli, alcuna iniziativa nei confronti del nemico. Ricevuta la missiva, tuttavia, Flaminio non l’aprì se non dopo aver attaccato battaglia, volgendo in fuga i barbari e invadendo la loro terra. Al suo rientro, carico di un ingente bottino, il popolo non gli andò incontro: poiché richiamato non aveva obbedito prontamente agli ordini delle missive, disprezzandoli e sottovalutandoli, poco mancò che gli venisse negato il trionfo. Quando poi egli lo celebrò, venne trattato come un soldato qualsiasi: quindi costrinsero lui e il collega a rinunciare alla carica. A tal punto i Romani riconducono ogni azione alla volontà divina, rifiutando anche di fronte ai maggiori successi di tradire il rispetto nei confronti dei vaticini e delle consuetudini patrie: per la salvezza della città ritengono più importante che i loro generali onorino gli dèi, piuttosto che vincano i nemici’.

### 2) Cass. Dio *Hist. Rom.* fr. dal libro XII (Zonar. 8,20, 4-5)

‘Poiché si verificarono dei prodigi, fra gli abitanti di Roma si diffuse il terrore; un fiume del Piceno assunse color rosso sangue; in Etruria gran parte del cielo sembrò prender fuoco; a Rimini, di notte, brillò una luce simile a quella del giorno; in molte parti di Italia apparvero tre lune nel cielo notturno; e nel foro per parecchi giorni si stanziò un avvoltoio. A causa di questi prodigi e dal momento che alcuni sostenevano che i consoli fossero stati eletti in modo illegale, li richiamarono indietro. I consoli [Furio e Flaminio], ricevuta la missiva, non la lessero subito, poiché in quel momento si apprestavano a intraprendere un’azione di guerra; scontratisi, tuttavia, risultarono vincitori’.

### 3) Oros. *Hist.* 4,13,12

‘Nell’anno successivo prodigi di cattivo augurio atterrirono l’infelice città: infelice in ogni modo, giacché da una parte la impauriva il fragore delle armi nemiche, dall’altra la malvagità dei demoni. Nel Piceno un fiume fluì sangue, in Toscana il cielo fu visto prender fuoco e a Rimini a notte fonda risplendette una fulgida luce e tre lune apparvero in punti distanti del cielo’.

Il testo di Plutarco riferisce che, nell’anno 223, in varie parti d’Italia si verificarono alcuni prodigi: in particolare nel Piceno un fiume fu visto colorarsi di sangue e a Rimini apparvero tre lune nella notte. A Roma, inoltre, in base al volo degli uccelli gli auguri decretarono che le designazioni dei consoli presentavano vizi formali: fu perciò chiesto ai sommi magistrati appena entrati in carica di astenersi da qualsiasi iniziativa militare. Furio e Flaminio, tuttavia, che erano in procinto di sferrare l’attacco in territorio insubre, trascurarono l’ordine, ma ottennero ciò nonostante un successo importante, attirandosi tuttavia la malevolenza del Senato e del popolo.

Cominciamo col dire che l’appartenenza di Flaminio alla schiera dei *populares* spiega l’ostilità nutrita nei suoi confronti dagli ambienti ottimati: il presagio negativo degli auguri traduce dunque il tentativo da parte di tali ambienti di bloccare l’iniziativa di un console che, in ambito cisalpino, aveva sinora adottato una politica marcatamente coloniarista di ispirazione democratica (si pensi alle deduzioni viritane del 232), poco consona all’orientamento senatorio.

Di segno opposto i prodigi avvenuti fra Rimini e il Piceno. Il primo di questi eventi straordinari – l’apparizione di una triplice luna in cielo – rimanda probabilmente alla centralità del culto del greco Apollo e di sua sorella Artemide nella colonia adriatica; ad Artemide, in particolare, si riferirebbero le tre lune, poiché la dea assume triplice connotazione (ella è *trímorphos*), per la sua natura insieme terrena (Artemide/Diana), celeste (Selene/Luna, appunto) e infera (Ecate/Proserpina).

Richiamandosi alla divinità, inoltre, il prodigio offre un importante presagio degli eventi che stanno per accadere: nella versione di Orosio (che attinge al testo perduto di Livio), infatti, si dice che le tre lune *distantibus caeli regionibus exortas apparuisse*, apparvero, cioè, in tre punti distanti del cielo. La probabile allusione è alle tre direttrici verso cui si sarebbe di lì a poco indirizzato l’espansionismo romano a partire da Rimini: quella settentrionale, verso la Cisalpina, con l’imminente vittoria sugli Insubri (la battaglia di

Clastidium è del 222); quella meridionale, verso Roma, lungo l'asse della futura *via Flaminia* (i lavori per la costruzione della strada saranno cominciati da Flaminio nel 220); e quella orientale, contro le genti illiriche, destinate a essere nuovamente sconfitte nell'immediato futuro (la seconda guerra illirica è del 219).

Presagio fausto è da considerarsi anche il sangue che colorò le acque di un fiume nel Piceno, nello stesso 223: si tratta probabilmente del Metauro, che nel 207 avrebbe fatto da scenario alla grande vittoria romana sul cartaginese Asdrubale, ottenuta da Gaio Claudio Nerone. Al contrario, come segnale di cattivo auspicio vanno interpretati tanto il cielo infuocato in Etruria, che preannuncia la sconfitta romana nella battaglia del Trasimeno, durante la quale lo stesso Flaminio perse la vita (nel 217), quanto l'improvviso chiarore che avrebbe illuminato la notte di Rimini, da ricondurre, come meglio diremo in seguito, allo scarso rispetto per la religione tradizionale da parte di Flaminio, che proprio nella colonia adriatica, e non a Roma, avrebbe assunto la carica consolare per la seconda volta.

La figura di Gaio Flaminio, perciò, appare al centro di un fitto gioco propagandistico, alimentato tanto dal partito dei *populares* che ne sosteneva la causa, quanto dalla fazione dei suoi avversari, che la combatteva: ai primi sembra lecito ricondurre la tradizione sul prodigio delle tre lune (evento fausto, che, nel richiamo ad Artemide/Diana, prefigura le direttrici lungo cui si muoverà l'espansionismo romano a partire da Rimini); ai secondi vanno invece attribuite quelle notizie che sottolineano l'empietà del console, prevedendone la morte nel corso della seconda guerra punica, ed esaltano nel contempo l'impresa di Claudio Nerone (appartenente alla *nobilitas* ostile agli orientamenti democratici di Flaminio), vittorioso al Metauro.

Alle elezioni consolari per il 218 il popolo romano scelse Gneo Servilio Gemino e Gaio Flaminio. Flaminio, vincitore sugli Insubri e artefice della successiva politica di assegnazioni viritane nell'*ager Gallicus*, godeva di popolarità crescente anche presso le classi medie di estrazione mercantile, per essere stato l'unico senatore ad appoggiare una *lex Claudia* che impediva ai senatori il commercio marittimo.

Secondo una tradizione ostile che ci è conservata da Livio, egli avrebbe tralasciato di compiere i tradizionali riti religiosi e, dopo aver ordinato all'esercito assegnatogli, che era di stanza a Piacenza, di recarsi a Rimini, sarebbe immediatamente partito per la colonia adriatica, dove avrebbe assunto formalmente il consolato. Scelta, questa, del massimo rilievo che suscitò la durissima opposizione del Senato, il quale ricorse a ogni forma di ostruzionismo, fomentando con qualsiasi mezzo la superstizione popolare. L'elenco di prodigi nelle pagine liviane, attinto dagli annali pontifici, comprende una flotta fantasma vista in cielo e un bue salito al terzo piano di una casa, oltre ad altri eventi straordinari accaduti altrove in Italia e in Gallia (Liv. 21,62); durante la cerimonia di assunzione della magistratura, inoltre, lo stesso Flaminio sarebbe stato vittima di un presagio infausto, poiché il vitello sacrificale sarebbe scappato dalle mani degli addetti, bagnando di sangue la folla presente. La versione liviana, senz'altro vicina agli ambienti senatorii ostili al console, è contraddetta dal racconto di Polibio (3,77), che narra piuttosto succintamente della partenza di Flaminio da Roma alla volta di Arezzo; a Rimini si sarebbe diretto il solo Servilio.

Ad accreditare la tradizione che vuole Flaminio assumere il consolato a Rimini viene un importante documento epigrafico, proveniente dal santuario di Diana a Nemi. La dedica, da ricondurre senz'altro a epoca arcaica, recita *C(aius) Manlio(s) Aci(dinus) / cosol pro / poplo Arimenesi (ILLRP I2 77)*, cioè "Gaio Manlio Acidino, console [in Rimini] a nome della comunità riminese". In base alla menzione di un *poplos/populus*, cioè di una comunità in armi, la critica ha variamente datato il testo attorno agli anni '30 del III secolo a.C., quando un'incursione di Boi e altri Galli transalpini giunse a minacciare la colonia adriatica.

Di recente è stato invece proposto che il documento sia da riferire proprio al 217: all'empietà di Flaminio, che assunse il consolato lontano da Roma, in totale spregio della religione avita, si sarebbe volutamente contrapposta la *pietas* di Manlio Acidino, sommo magistrato locale, il quale, nel offrire una dedica a Diana (divinità che a Rimini riceveva particolari forme di culto) tentava così di stornare dalla propria comunità ogni presagio funesto.

Purificando il territorio di Rimini dalla cruenta contaminazione della vittima sacrificale, Manlio Acidino avrebbe liberato la colonia dalla maledizione che aveva invece colpito Flaminio, caduto nella battaglia del Trasimeno.

(Riduz. e adattam. da [www.romit.org/it/pubblicazioni\\_romit/studio\\_bracesi.pdf](http://www.romit.org/it/pubblicazioni_romit/studio_bracesi.pdf))

## Capitolo 2

**1** *Dum consul placandis Romae dis habendoque dilectu dat operam, Hannibal profectus ex hibernis, quia iam Flaminius consulem Arretium pervenisse fama erat, 2 cum aliud longius ceterum commodius ostenderetur iter, propiorem viam per paludes petit, qua fluvius Arnus per eos dies solito magis inundaverat. 3 Hispanos et Afros et omne veterani robor exercitus admixtis ipsorum impedimentis, necubi consistere coactis necessaria ad usus deessent, primos ire iussit, sequi Gallos, ut id agminis medium esset, novissimos ire equites, 4 Magonem inde cum expeditis Numidis cogere agmen, maxime Gallos, si taedio laboris longaeque viae, ut est mollis ad talia gens, dilaberentur aut subsisterent, cohibentem. 5 Primi, qua modo praeirent duces, per praealtas fluvii ac profundas voragines, hausti pae-  
ne limo immergentesque se, tamen signa sequebantur. 6 Galli neque sustinere se prolapsi neque adsurgere ex voraginibus poterant neque aut corpora animis aut animos spe sustinebant; 7 alii fessa aegre trahentes membra, alii, ubi semel victis taedio animis procubuissent, inter iumenta et ipsa iacentia passim morientes; maximeque omnium vigiliae conficiebant per quadriduum iam et tres noctes toleratae. 8 Cum omnia obtinentibus aquis nihil ubi in sicco fessa sternerent corpora inveniri posset, cumulatis in aqua sarcinis insuper incum-bebant, 9 aut iumentorum itinere toto pro-stratorum passim acervi tantum, quod ex-staret aqua, quaerentibus ad quietem parvi temporis necessarium cubile dabant. 10 Ipse Hannibal, aeger oculis ex verna primum in-temperie variante calores frigoraque, ele-phanto qui unus superfuerat quo altius ab aqua exstaret vectus, 11 vigiliis tamen et noc-turno umore palustrique caelo gravante ca-put, et quia medendi nec locus nec tempus e-rat, altero oculo capitur.*

**1.** Mentre il console a Roma si adoperava a placare gli dei e a procedere alla leva, Annibale, partito dai quartieri d'inverno perché correva voce che il console Flaminio fosse già arrivato ad Arezzo, **2.** pur presentandosi un altro percorso più lungo ma più agevole, scelse una via più breve attraverso le paludi, dove il fiume Arno era straripato in quei giorni più del solito. **3.** Diede ordine che avanzassero per primi gli Iberici e i Libici e tutto il nerbo dell'esercito veterano, unitamente ai loro bagagli, perché, se costretti a fermarsi in qualche luogo, non mancassero le cose necessarie ai bisogni, seguissero i Galli, perché essi fossero il centro della colonna, e per ultimi procedessero i cavalieri, **4.** quindi Magone chiudesse la marcia con i Numidi senza bagagli, a bloccare soprattutto i Galli, se per avversione alla fatica e al lungo percorso, poiché è un popolo fiacco davanti a simili circostanze, si sbandassero o si bloccassero. **5.** I primi, dovunque li precedessero le guide, attraverso i gorghi molto alti e profondi del fiume, quasi inghiottiti dal fango e sprofondandovi, tuttavia riuscivano a seguire le insegne. **6.** I Galli non potevano né reggersi in piedi, una volta scivolati, né riemergere dai gorghi né riuscivano a sostenere il corpo con l'animo e l'animo con la speranza; **7.** alcuni trascinando a stento le membra esauste, altri, una volta che fossero stramazati, gli animi vinti dallo sfinimento, morendo tra le bestie, sparse anch'esse qua e là; e sopra ogni cosa li stroncavano le veglie, sopportate ormai per quattro giorni e tre notti. **8.** Dal momento che l'acqua occupava ogni cosa, non potendosi trovare nulla dove sdraiare i corpi sfiniti all'asciutto, ammucchiati nell'acqua i bagagli, vi si appoggiavano sopra, **9.** oppure i mucchi delle bestie stramazate lungo tutto il percorso davano a loro, che cercavano quel tanto che sporgesse dall'acqua, il giaciglio necessario per un riposo di breve durata. **10.** Lo stesso Annibale, sofferente da prima agli occhi per il clima incostante della primavera che alternava caldo e freddo, pur trasportato dall'elefante, l'unico che era sopravvissuto, per sporgere più in alto sull'acqua, **11.** tuttavia poiché le veglie e l'umidità della notte e l'aria di palude gli indebolivano la testa, e perché non c'era né luogo né tempo per curarsi, diventa cieco da un occhio.

**1. consul:** Cneo Servilio (cfr. *supra* 1,4) - **placandis... dis:** dativo di fine, costruzione obbligatoria con il gerundivo - **Romae:** locativo - **dilectu:** forma arcaica di dativo; *habere dilectum* è voce tecnica del linguaggio militare per indicare la procedura di nuovi arruolamenti - **dat operam:** retto da *dum* temporale, spiega i dativi precedenti - **ex hibernis:** cfr. *supra* 1,1 e nota relativa - **quia:** dà ragione della mossa di Annibale - **iam:** da unire a *pervenisse* - **Arretium:** la città, posta alla confluenza di Valdarno, Valdichiana e Casentino era il passaggio naturale per chi voleva attraversare l'Appennino. Da Polibio (3,77,2) sappiamo che il collega Cneo Servilio si recherà a Rimini. Si osservi il commento del Dimsdale: 'commanding the route which passed up the Arno valley, and due South past Clusium to Rome. The operations of 217 B.C. shew that this route was already available for armies. But it was not till 171 B.C. that

a military road was made from Rome to Arretium, and from Arretium to Bononia under the name of *via Cassia*'. Così si esprime nel suo commento il Dowdall: 'this was one of the most powerful cities of Etruria, ranking with *Volsinii*, *Perusia* and *Cortona*, and an important military position, being the key of Etruria and the Tiber valley from the north'

**2. cum:** regge *ostenderetur* e ha valore concessivo - **aliud:** attributo di *iter*, in iperbato - **longius ceterum commodius:** l'incertezza in merito non è corretta neppure da Polibio, che (3,78,6) parla di più percorsi, affermando *πυθθανόμενος τῶν μάλιστα τῆς χώρας δοκούντων ἐμπειρεῖν τὰς μὲν ἄλλας ἐμβολὰς τὰς εἰς τὴν πολεμίαν μακρὰς εὔρισκε καὶ προδήλους τοῖς ὑπεναντίοις, τὴν δὲ διὰ τῶν ἐλῶν εἰς Τυρρηγίαν φέρουσαν δυσχερῆ μὲν σύντομον δὲ καὶ παράδοξον φανησομένην τοῖς περὶ τὸν Φλαμίνιον* ('si informò presso coloro che parevano aver maggior pratica di quelle regioni, e scoprì che le altre vie di accesso al territorio romano erano lunghe ed esposte agli attacchi nemici, mentre quella che attraverso le paludi conduceva in Etruria era difficile ma breve', trad. cit.). Annota al riguardo il Capes nel suo commento: 'Several other routes were possible and longer, but most of the passes across the Western mountains converged on Luna (the gulf of Spezia), or on Luca, both of which had been probably fortified and garrisoned by Sempronius, and behind them on the coast road to Rome lay the strongly intrenched town of *Pisae*. H. seems therefore to have chosen the shorter pass by Pistoria and the valley of the Arno, by what was afterwards the *via Cassia* from *Florentia* to *Arretium*. The easier course by the Aemilian and Flaminian ways was avoided from the proximity of the Roman armies, or from the wish to relieve at once, the country of the Gauls. Possibly the marshes of the Arno were then more widely extended, or the inundations of the Arno greater, as the time spent seems strangely long; but the fall in the valley is very slight, and the inundations caused by the overflow of the Arno and its tributaries are still formidable' - **propioerem... petit:** costruito allitterante; il predicato può intendersi come un presente storico o un perfetto sincopato - *per paludes:* moto per luogo; 'the marshes along the course of the Arno from *Faesulae* to *Pisa*, and extending N. as far as the spurs of the Appennines from which Hannibal descended. Hannibal probably struck across them S. from *Pescia* to *Empoli*' (Dimsdale); e ancora: 'what route is uncertain. There are several gaps in the Appennines by which Hannibal might have gone, but he seems to have come out of the marshes at *Faesulae*. The movement was apparently a surprise to the Romans, who expected him to follow them up as he had done before. His object was perhaps to rouse a rebellion of the various nations of Italy and only to fight under circumstances where he could gain the prestige of victory' (Grenough-Peck) - **per paludes:** spiega il Dowdall: 'These marshes lay between the *Auser* and *Arnus*, and are still represented in part by the L. *Fucecchio* and *Bientina*, north of the Arno, though probably the low ground in which Florence lies was then more liable to the inundations of that river in the spring, and was also a marsh at that period of the year, as well as in winter. Strab. 5, 1, 11 erroneously places these marshes in the valley of the Po' - **qua:** avverbio di moto per luogo - **per eos dies:** si è all'inizio della primavera e il fiume si ingrossa per il disgelo, straripando in assenza di argini costruiti dall'uomo - **solito magis:** esempio di anastrofe - **inundaverat:** qui usato intransitivamente.

**3. Hispanos et Afros:** soggetti di *ire* - **veterani... exercitus:** quello con cui era partito dalla Spagna e che costituiva il nucleo più affidabile e sperimentato (*omne robur*), comprensivo di Balearici e Liguri; le varie componenti etniche dell'esercito cartaginese sono citate da Livio a 21,22,2-3, che qui parafrasa interamente Pol. 3,79,1 - **admixtis... impedimentis:** ablativo assoluto con valore temporale - **ne cubi:** lo stesso che *ne alicubi* - **coactis:** dativo retto da *deessent*; regge *consistere* ed ha valore ipotetico (*si coacti essent*) - **necessaria:** neutro sostantivato, soggetto di *deessent*; qui sinonimo di *commatus*, *res frumentaria* - **primos:** predicativo - **Gallos:** soggetto di *sequi*, anch'esso retto da *iussit* - **ut:** può ritenersi tanto finale quanto consecutivo, senza sostanziale differenza di senso - **id:** qui vale *ii*, per attrazione con *agmen* - **novissimos:** tecnicismo del linguaggio militare, indica l'ultima parte di una colonna in marcia.

**4. Magonem:** fratello di Annibale, artefice della riuscita imboscata nella battaglia della Trebbia (cfr. Liv. 21,55); sarà ancora protagonista a Canne (cfr. 22,47,7); Polibio (*l.c.*) fa del fratello di Annibale il comandante dell'intera retroguardia, senza la distinzione liviana - **cum expeditis Numidis:** complemento di compagnia; l'attributo allude all'estrema manovrabilità del contingente - **cogere agmen:** qui il predicato vale *claudere* - **Gallos:** oggetto di *cohibentem* - **si:** introduce un'ipotesi di possibilità (*dilaberentur... subsisterent*) e sottolinea l'accortezza del comandante cartaginese, attento a non farsi cogliere di imprevisi spiacevoli - **taedio:** ablativo causale, precisato dai genitivi seguenti - **ut... gens:** espressione incidentale a ribadire una caratteristica conosciuta (cfr. Liv. 21,25,6) - **mollis:** è un topos, ripreso altrove da Livio e da altri; 'i.e. without endurance, easily discouraged under difficulties; cf. 21,25,6' (Greenough-Peck) - **dilaberentur:** il preverbo accentua l'idea di uno sbandarsi incontrollato (sott. *a signis*); Polibio (*l.c.*) dice ἀπονεύειν εἰς τοῦπίσω - **subsisterent:** qui invece è il rifiuto a proseguire oltre - **cohibentem:** riferito a Magone; ha valore finale (*cohibiturus, cohibendi causa*) ed è modellato sul greco.

**5. Primi:** ossia *Hispani* e *Afri*, secondo le disposizioni impartite da Annibale - **qua:** avverbio di moto per luogo, o anche attributo di un *parte* sott. - **modo:** ha il suo correlativo in *tamen* - **duces:** qui si tratta di guide locali, pratiche dei luoghi (cfr. *supra* par. 2) - **per... voragine:** l'allitterazione e la ridondanza degli aggettivi enfatizzano la difficoltà del cammino - **hausti:** ha sfumatura concessiva (*quamvis hausti*), attenuata da *paene*; 'the two expressions seem pleonastic, but the first may express the first plunge, and the second the later progress in wallowing through. In a picturesque writer like Livy the vivid effect is often produced by dwelling on one thing in several of its aspects' (Greenough-Peck) - **limo:** ablativo di causa efficiente - **immergentesque se:** sott. *in aquam*: 'taking to swimming' (Capes); 'plunging into the water' (Dimsdale) - **tamen:** nonostante quindi i pericoli e la fatica: 'gli Iberi e i Libici, marciando attraverso le paludi ancora intatte, riuscirono a passare senza gravi sofferenze, essendo, oltre a tutto, resistenti e avvezzi a fatiche del genere'; così Polibio (3,79 trad. cit.).

**6. Galli:** venivano subito dopo nella colonna - **prolapsi:** participio congiunto, con valore temporale o ipotetico - **corpora... animos:** oggetti di *sustinebant* - **animis... spe:** ablativi strumentali, il primo in poliptoto con *animos*, il secondo allitterante con il predicato - **sustinebant:** preferibile un fraseologico nella traduzione ('riuscivano a').

**7. alii:** esplicitivo del prec. *corpora* - **fessa... membra:** la collocazione dei vocaboli e la successione delle liquide accentua onomatopeicamente l'idea dello sfinimento fisico - **alii:** sono quelli psicologicamente affranti (*victis... animis*) - **victis animis:** ablativo assoluto con valore causale - **taedio:** non a caso riproposto qui, dopo l'accenno al par. 4 - **procubuissent:** retto da *cum semel*, è congiuntivo iterativo - **et ipsa:** la congiunzione ha qui valore intensivo (*etiam*); cfr. *supra* 1,18 e nota relativa - **iacentia:** sona le bestie da soma, annegate o sfinite dalla fatica - **vigiliae:** qui è la mancanza di sonno e riposo, l'ἀγρυπνία di Polibio - **per... noctes:** locuzione di tempo continuato. Rileva il Dowdall che 'tbis great length of time for a journey of ten hours is the best evidence of what Hann. had to encounter: we may compare the time he took to reach the summit of the Alps 21,35,4'.

**8. Cum:** regge *posset*, con valore causale - **obtinentibus aquis:** ablativo assoluto, anch'esso con valore causale, ha per oggetto *omnia*; nel verbo l'idea di un possesso esclusivo, che enfatizza a vista d'occhio l'impressionante distesa di acqua e fango - **nihil:** in contrasto stridente con *omnia*, è il soggetto di *posset* - **in sicco:** a proposito di queste locuzioni liviane il Dimsdale osserva che 'the combination of a preposition and the neuter singular of an adjective used substantivally, generally with some case of *locus* understood, is frequent in Livy' - **fessa... corpora:** una sorta di *Leitmotiv* (cfr. *supra* par. 7 *fessa... membra*); il predicato (*sternerent*) accentua il crollare di questi corpi ormai svuotati di ogni energia - **cumulatis... sarcinis:** ablativo assoluto con valore temporale; sono i bagagli personali, cfr. *supra* par. 3, mentre con *impedimenta* si intendono quelli collettivi: 'individual luggage; i.e. the arms, tools, clothing, food, cooking utensils, etc., which were made up into bundles, attached to poles (*muli Mariani*), and carried on the shoulders. The collective baggage (*impedimenta*, tents, engines of war, etc.) was carried on pack-animals and in wagons' (Greenough-Peck) - **insuper incumbant:** costruito allitterante, vale *superincumbant*.

**9. aut:** qui piuttosto con il valore di *vel*, data l'assenza di un contrasto netto - **iumentorum:** specifica il seg. *acervi* - **itinere... passim:** cfr. *supra* par. 7 *iumenta... iacentia passim* - **itinere toto:** ablativo di moto per luogo, secondo la nota eccezione - **tantum:** oggetto di *quaerentibus* - **quod exstaret:** sfumatura consecutiva in questa relativa - **aqua:** ablativo voluto da *exstaret* - **ad quietem:** complemento di fine, retto da *necessarium* - **parvi temporis:** genitivo di qualità.

**10. Ipse:** il dimostrativo ribadisce la condivisione di rischi e pericoli anche da parte del comandante supremo - **aeger:** costruito con l'ablativo di limitazione (*oculis*) - **ex verna... intemperie:** ablativo di origine - **primum:** si è notata l'assenza del correlativo *deinde*, che andrebbe posto davanti a *vigiliis*; ecco le relative considerazioni di Dimsdale: 'can hardly be rendered, unless by 'already', which does not give the meaning quite accurately; for *primum* really= 'in the first place', and should have been answered by *deinde*, when the sentence would have run thus: *H. aeger oculis primum ex verna intemperie...deinde vigiliis ...capitur*. But the clause *elephanto...vectus* is introduced, expressing a step taken to obviate his indisposition, but, as the sequel shews, taken in vain, and therefore the clause which succeeds must be introduced by *tamen*, and *deinde* remains unexpressed' - **variante:** participio predicativo con valore causale - **calores frigoraque:** l'uso del plurale indica il ripetersi quotidiano delle variazioni climatiche e di temperatura, consuete nella stagione primaverile - **elephanto:** dei 37 con cui era partito dalla Spagna: cfr. Liv. 21,56,6: *imber nive mixtus et intoleranda vis frigoris et homines multos et iumenta et elephantos prope omnes absumpsit*, riproposto ancora a 21,58,11: *multa iumenta, elephantum quoque ex iis qui proelio ad Trebiam facto superfuerant septem absumpti*. L'accenno fatto da Plinio il Vecchio (*N.H.* 8,5,11) ne riporta il nome: *Surus (certe Cato, cum imperatorum nomina Annalibus detraxerit, eum, qui fortissime proeliatu esset in Punica acie, Surum tradidit vocatum altero dente mutilato)*, spiegandolo, appunto, con la perdita di una zanna - **qui unus:** preferibile la posposizione del relativo nella traduzione - **quo:** ha valore finale (*ut eo*), regolare in presenza di voce comparativa (*altius*) - **altius:** comparativo avverbiale - **ab aqua:** si noti lo stesso verbo del par. 9, qui costruito con preposizione, a indicare la distanza dalla superficie - **vectus:** participio congiunto con valore concessivo.

**11. vigiliis... gravante:** serie di ablativi assoluti con valore causale, con il predicato che concorda con l'ultimo dei soggetti - **tamen:** in alcune edizioni è riportata la variante *tandem* - **gravante:** lo stesso che *afficiente* - **caput:** riferimento a emicranie causate dall'oftalmia - **quia... erat:** esempio di *variatio*: la proposizione causale esplicita in luogo dell'ablativo assoluto - **medendi:** gerundio genitivo - **altero oculo capitur:** osservazione analoga in Polibio (3,79,11) τέλος ἐστέρηθη τῆς μιᾶς ὀψεως; Nepote (*Hann.* 4) *hoc itinere adeo gravi morbo afficitur oculorum, ut postea numquam dextro aeque bene usus sit*; e ancora Giovenale lo irride (10,197) *o qualis facies et quali digna tabella /cum Gaetula ducem portaret belua luscum*.

Secondo la ricostruzione operata da G. Granzotto (*Annibale*, Milano 1980, p. 136) 'si trattò di una irritazione del bulbo oculare, infiammato dalla stanchezza, dall'insonnia, dalle febbri dell'ambiente paludoso; e soprattutto dall'umidità che per tanti giorni e tante notti stillava in ogni dove. L'infiammazione che porta ad annullare le capacità visive è infatti di origine traumatica, e colpisce la coroide, una delle tuniche che difendono l'occhio proprio sopra la retina. Il nome che si dà a questa malattia è uveite, una forma acuta di oftalmia. Forse avrebbero portato rimedio il riposo e l'immobilità. Annibale invece passava le notti all'aperto e stava in marcia tutto il giorno. Annibale s'era messo una benda nera sulla faccia...ma l'uveite, una volta compiuta la sua distruzione, non dà dolore e nemmeno deturpa le linee del volto. La benda nera di Annibale fu presto tolta. Rimase solo lo sguardo vuoto della pupilla senza forza. E Annibale quello di prima'.

## Appennino: ma dove?

Nell'autunno del 218 a. C., Annibale aveva sconfitto le armate romane sul fiume Trebbia. Quindi aveva trascorso l'inverno nella pianura padana e all'inizio della primavera del 217 a.C. si era rimesso in movimento penetrando nel cuore della penisola italiana.

Davanti a lui tre vie alternative:

- 1) scavalcare l'Appennino ligure e quindi percorrere la costa tirrenica, avvantaggiandosi dei possibili contatti che così poteva mantenere con la flotta cartaginese;
- 2) tenere gli Appennini sulla propria destra e seguirli fino al mare Adriatico, per poi aprirsi una strada per il sud di Italia;
- 3) puntare decisamente a sud verso l'Etruria attraversando l'Appennino tosco-emiliano.

Delle tre alternative, Annibale scelse quest'ultima perché gli permetteva la maggiore libertà strategica rispetto alle vie costiere e portava una minaccia direttamente al cuore dell'Etruria: il territorio ideale dove iniziare l'opera di persuasione che si era proposto.



Anche sulla via seguita da Annibale per varcare l'Appennino si è molto discusso e la mappa precedente, con le sue premesse, risulta essere solo una delle possibili ipotesi. Il passo polibiano (3,78) è piuttosto vago e l'indicazione di Livio della valle dell'Arno lascia comunque aperte diverse possibilità; accanto infatti al Passo della Porretta si fanno anche i nomi di quello di Collina e di Pracchia.

L'intera vicenda era già stata attentamente esaminata e valutata dal Dimsdale in un'apposita Appendice del suo commento, dal titolo *The Route of Hannibal across the Apennines, and through the Marshes of the Arno* qui di seguito trascritta:

The words via *propior per paludes* c. 1,2 have been generally thought to refer to some pass over the Apennines, which Livy thus distinguishes from another pass, described as *iter longius ceterum commodius*, which Hannibal thought it best not to cross. But it has been pointed out that at the time to which Livy refers the whole of the district which lies along the lower Arno between Florence and Pisa was in all probability marshland. It was so in the Middle Ages when the

prosperità of Pisa declined; it must have been so at the time of the Punic Wars, before the Arno was embanked. On this marshland all the routes over the Apennines from the valley of the Po into Northern Etruria debouched, while no one of them led over it. Therefore none of them could be distinguished from the others, or correctly described at all, as *via propior per paludes*. The words then refer not to the route by which Hannibal crossed the Apennines to reach the marshland, but that which he followed passage over the Apennines for granted. An attempt to cross them made earlier in the year (alluded to in c. 1,1) has been already minutely described (21,58). On this occasion the difficulties met with being inconsiderable Livy may have thought it unnecessary to record the passage a second time.

At the same time it is necessary to have an idea by which pass Hannibal crossed the Apennines if we wish to know what route he followed when he reached the marshes.

I. There are four possible passes. (1) From Parma over La Cisa, and down the valley of the Macra to Luna. (2) From *Rhegium Lepidum* (Reggio) by Sassalbo also to Luna. (3) From *Mutina* (Modena) over the Monte Cimone and down the Serchio to Lucca, or diverging eastwards to Pescia. (4) The route now followed by the railway, from *Bononia* (Bologna) to *Pistoria* (Pistoia).

(1) The first is the easiest and most obvious route, supposing Hannibal to have started from his whiter quarters in the plain S. of Cremona and Placentia. But there is this objection. Pisa with its two outpost towns, Luna and Lucca, formed a defensive position on the west of the Apennines similar to that formed by Ariminum with Placentia and Cremona on the east. It is likely that all three towns were fortified and garrisoned, in which case this road would have been commanded by Luna.

(2) The Reggio route has no advantages, being difficult and circuitous, and is open to the same objection as the road from Parma.

(3) That branch of the Mutina route which debouches at Lucca would have been commanded by that town, but the branch which leads to Pescia may have been followed. On the other hand this route is difficult.

(4) The pass from Bologna to Pistoria is open to this objection, that the distance between the latter place to *Faesulae* is so small (only 20 miles) that Hannibal could hardly have taken four days in covering it. (Livy 22,2,7; Polybius 3,79,8). If Hannibal came as far east as this he could hardly have eluded the notice of Flaminius, which Polybius says (3,78,6) he wished to do.

It is impossible to decide with certainty between these four roads. On the whole the balance of probability seems to incline in favour of the route which, starting from *Mutina*, crosses the Monte Cimone and diverging eastwards reaches the plain at Pescia.

II. The starting-point thus provisionally settled, it remains to consider the goal of Hannibal's route across the marshes. Livy says it was *Faesulae* (22,3,6), whence Hannibal would naturally have followed the Arno upwards. But had Hannibal marched up the valley of the Arno he could not have passed Flaminius at *Arretium* without an engagement. This is not the only difficulty raised by the mention of *Faesulae* in the passage quoted and it seems probable that if Livy is not altogether mistaken he means by *Faesulae* some other place than Fiesole, near Florence. Polybius says expressly that Hannibal wished to follow a route which was withdrawn from the enemy's ken; at Fiesole he would have been under the eyes of Flaminius. His words are, "He considered that most of the ways into the enemy's country were too long and too patent to the foe, but that that which led into Etruria through the marshes though difficult was short and would enable him to take Flaminius' troops by surprise" (3,78,6). It seems then far more likely that instead of going to *Faesulae* and immediately entering the valley of the Arno he struck southwards across the marshes from Pescia to Empoli. Then he ascended the Elsa, which flows into the Arno on its left bank, reached Siena and the valley of the Clanis, which he ravaged, and so reached a point south of Flaminius without passing under his eyes.

*Via propior per paludes* then refers to the line between Pescia to Empoli. The longer but more convenient way, *iter longius ceterum commodius*, would be the road from Pescia by Pistoia, Prato and Fiesole to Florence. Longer it certainly would be, but at the same time more convenient, for as it skirted the hills which bounded the marshland to the north it passed over comparatively firm ground. On the other hand it was, as Polybius says, πρόδηλος τοῖς πολεμίοις, for it would have brought Hannibal into the Arno valley, where he would have been directly under the notice of Flaminius, and would have found it impossible to pass him without an engagement.

(da M.S. Dimsdale, *Livy. Book XXII*, Cambridge 1889, pp. 205-7)

### Capitolo 3

**1** *Multis hominibus iumentisque foede amissis cum tandem de paludibus emerisset, ubi primum in sicco potuit, castra locat; certumque per praemissos exploratores habuit exercitum Romanum circa Arreti moenia esse.* **2** *Consulis deinde consilia atque animum et situm regionum itineraque et copias ad commeatus expediendos et cetera quae cognosse in rem erat summa omnia cum cura inquirendo exsequebatur.* **3** *Regio erat in primis Italiae fertilis, Etrusci campi, qui Faesulas inter Arretiumque iacent, frumenti ac pecoris et omnium copia rerum opulenti;* **4** *consul ferox ab consulatu priore et non modo legum aut patrum maiestatis sed ne deorum quidem satis metuens. Hanc insitam ingenio eius temeritatem fortuna prospero civilibus bellicisque rebus successu aluerat.* **5** *Itaque satis apparebat nec deos nec homines consulentem ferociter omnia ac praepropere acturum; quoque pronior esset in vitia sua, agitare eum atque irritare Poenus parat,* **6** *et laeva relicto hoste Faesulas petens medio Etruriae agro praedatum profectus quantam maximam vastitatem potest caedibus incendiisque consuli procul ostendit.* **7** *Flaminius, qui ne quieto quidem hoste ipse quieturus erat, tum vero, postquam res sociorum ante oculos prope suos ferri agique vidit, suum id dedecus ratus, per mediam iam Italiam vagari Poenum atque obsistente nullo ad ipsa Romana moenia ire oppugnanda,* **8** *ceteris omnibus in consilio salutaria magis quam speciosa suadentibus -collegam exspectandum, ut coniunctis exercitibus communi animo consilioque rem gererent,* **9** *interim equitatu auxiliisque levium armorum ab effusa praedandi licentia hostem cohibendum- iratus se ex consilio proripuit signumque simul itineris pugnaeque cum dedisset,* **10** *“Immo Arreti ante moenia sedeamus” inquit; “hic enim patria et penates sunt. Hannibal emissus e manibus perpopuletur Italiam vastandoque et urendo omnia ad Romana moenia perveniat, nec ante nos hinc moverimus quam, sicut olim Camillum a Veis, C. Flaminium ab Arretio patres acciverint.”* **11** *Haec simul increpans cum ocuis signa convelli iuberet et ipse in equum insilisset, equus repente corruit consulemque lapsus super caput effudit.* **12** *Territis omnibus qui circa erant velut foedo omine incipiendae rei insuper nuntiatum signum omni vi moliente signifero convelli nequire.* **13** *Conversus ad nuntium “Num litteras quoque” inquit “ab senatu adfers quae me rem gerere vetent? Abi, nuntia effodiant signum, si ad convellendum manus prae metu obtorpuerint.”* **14** *Incedere inde agmen coepit primoribus, superquam quod disenserant ab consilio, territis etiam duplici prodigio, milite in vulgus laeto ferocia ducis, cum spem magis ipsam quam causam spei intueretur.*

**1.** Perduti indegnamente molti uomini e bestie, dopo essere alla fine uscito dalle paludi, non appena fu possibile all'asciutto, pose il campo; e tramite gli esploratori mandati avanti seppe per certo che l'esercito romano era nei pressi di Arezzo. **2.** Cercava quindi di sapere, valutando con estrema attenzione ogni cosa, i piani e l'animo del console, la disposizione dei luoghi e le vie, le risorse per procurarsi i rifornimenti e tutto il resto che era utile conoscere. **3.** Era una regione particolarmente fertile in Italia, le campagne etrusche, che si trovano tra Fiesole ed Arezzo, ricche per l'abbondanza di grano, di bestiame e di ogni prodotto; **4.** il console, orgoglioso del precedente consolato, non aveva abbastanza timore non solo dell'autorità delle leggi e dei senatori, ma neppure degli dei. Questa temerarietà connaturata alla sua indole la sorte aveva alimentato con un brillante successo nelle imprese civili e militari. **5.** E così era abbastanza chiaro che, senza darsi pensiero né degli dei né degli uomini, avrebbe fatto ogni cosa con arroganza e troppo in fretta; e perché più proclive ai suoi difetti Annibale si appresta ad incalzarlo e provocarlo, **6.** e lasciato il nemico sulla sinistra, dirigendosi a Fiesole, partito a far bottino nel centro del territorio dell'Etruria, mostra da lontano al console la maggiore desolazione possibile con stragi ed incendi. **7.** Flaminio, che neppure con un nemico tranquillo, aveva intenzione di starsene tranquillo, allora poi, dopo che vide i beni degli alleati asportati e razziati quasi davanti ai suoi occhi, considerando un disonore personale il fatto che Annibale scorrazzasse ormai nel centro dell'Italia e senza che nessuno gli opponesse resistenza se ne andasse ad assalire le mura stesse di Roma, **8.** anche se tutti gli altri in consiglio lo invitavano a tattiche vantaggiose più che spettacolari -si doveva attendere il collega, per affrontare l'impresa dopo aver riunito gli eserciti e con un'intenzione e un piano comuni, **9.** e nel frattempo con la cavalleria e gli ausiliari armati alla leggera distogliere il nemico dalla possibilità di far bottino senza ritengo- si precipitò adirato fuori dal consiglio e, dopo aver al tempo stesso il segnale di marcia e di battaglia, **10.** “Ma certo, stiamocene seduti davanti alle mura di Arezzo -disse- qui infatti ci sono patria e penati. Annibale, sfuggito dalle mani, saccheggi completamente l'Italia e devastando e bruciando ogni cosa giunga alle mura di Roma, e noi non ci muoveremo da qui prima che i senatori richiamino Caio Flaminio da Arezzo, come una volta Camillo da Veio”. **11.** Mentre gridava questi insulti e contemporaneamente dava ordine di levare più in fretta le insegne ed era egli stesso montato a cavallo, all'improvviso il cavallo stramazza e, sbalzato il console, lo gettò giù a capofitto. **12.** Mentre tutti quelli che erano intorno erano sbigottiti come per un orribile presagio per dare inizio all'impresa, viene comunicato in più che l'insegna, per quanto l'alfiere si



sforzasse con tutta la forza, non la si poteva smuovere. **13.** Rivoltosi al messaggero “Porti forse anche una lettera -disse- da parte del senato che mi proibisca di intraprendere l’azione? Va’, riferisci che strappino l’insegna, se per smuoverla le mani si sono intorpidite dalla paura”. **14.** La colonna quindi cominciò ad avanzare, mentre gli ufficiali superiori, oltre al fatto erano stati in disaccordo circa il piano, erano atterriti anche dal duplice prodigio, mentre i soldati erano invece generalmente lieti per la baldanza del comandante, tenendo conto della speranza stessa piuttosto che della causa della speranza.

- 1. Multis... amissis:** ablativo assoluto con valore causale - **foede:** perché non caduti in battaglia - **de paludibus:** anomala la presenza di *de*, vista anche la componente del verbo - **ubi:** accanto al valore temporale non stona quello locale - **in sicco:** cfr. *supra* 2,8 e nota relativa - **certum... habuit:** lo stesso che *pro certo habuit, certior factus est*, regge l’infinitiva seg. - **per... exploratores:** complemento di mezzo, così espresso trattandosi di nome di persona - **circa:** not necessarily ‘all round’: we should say ‘under’ (Dimsdale) - **Arreti:** ‘Servilius being at Ariminum and Flaminius at Arretium, the Roman forces were nearly in the same positions as when eight years previously the consul L. Aemilius near the former city and a praetor’s army in Etruria prepared to dispute the advance of the Gauls, while the enemy eluded the vigilance of the Romans in both cases, passing on towards Arretium’ (Dowdall).
- 2. Consulis:** Caio Flaminio - **consilia:** qui sono le intenzioni operative - **animus:** lo studio psicologico dell’avversario rimane uno dei punti di forza della strategia di Annibale, unito a una perfetta conoscenza topografica dell’ambiente circostante (*situm... itineraque*) - **copias:** qui non come termine militare, ma come l’insieme di risorse del territorio, com’è precisato dalla finale seguente (*ad commeatus expediendos*); esplicito Polibio (3,79,2ss.) ‘...in modo da disporre per il momento dei rifornimenti necessari. Quanto al futuro, non se ne preoccupava affatto, pensando che, una volta giunto in territorio nemico, se fosse stato sconfitto, non avrebbe avuto bisogno di rifornimenti, mentre se si fosse impadronito delle campagne, non gli sarebbero certo mancati i viveri’ (trad. cit.) - **cognosse:** forma sincopata per *cognovisse* - **in rem erat:** lo stesso che *usui erat* - **summa:** attributo di *cura*, in iperbato - **omnia:** oggetto di *inquirendo*, gerundio ablativo strumentale, e riassume quanto espresso prima - **exsequabatur:** è il verbo della principale; soggetto, sottinteso, *Hannibal*. ‘The phrase indicates an inquiry continued and prosecuted with care’ (Dowdall).
- 3. Italiae:** ‘depending on *primis*, ‘among the most fertile in Italy’. It was less so than the plain of Campania’ (Dimsdale); per il genitivo cfr. Cic. *In Verr.* 2,35 *in primis Siciliae clarum* - **Etrusci campi:** apposizione - **Faesulas inter:** esempio di anastrofe - **Faesulas... Arretiumque:** osserva al riguardo il Dimsdale: ‘the preceding words are not very applicable to the country between *Faesulae* (Fiesole) and *Arretium*, which lay along the valley of the Arno. Either Livy has made a mistake in mentioning *Faesulae*, or he means another place of the same name further south’. La precisazione geografica vuol dar conto delle ricognizioni effettuate (*situm regionum*) - **frumenti ac pecoris:** i genitivi potrebbero dipendere anch’essi da *copia*, per quanto *opulentus* presenti un’analoga costruzione.
- 4. Consul:** ora si passa a descrivere l’*animus* dell’avversario di Annibale - **ferox:** lo stesso aggettivo Livio (21,52,2) usa per il console Tiberio Sempronio Longo, lo sconfitto della Trebbia - **ab consulatu priore:** quello del 223, che aveva portato alla sconfitta degli Insubri e alla conquista di *Mediolanum* - **non modo:** da intendere come *non modo non*; ‘for if both clauses have a common predicate to which the negative belongs, and the predicate stands in the second clause, the negative which lies in *ne...quidem* may be referred to the whole’ (Dimsdale) - **legum:** quelle di approvazione popolare attraverso i *comitia* - **patrum:** i decreti del senato (cfr. Liv. 21,63,6) - **deorum:** si osservi il climax, a denotare un comportamento che sfocia nell’empietà religiosa - **metuens:** costruito con il genitivo, perché sentito come un aggettivo; è costruzione poetica - **fortuna:** si ricordi il valore di *vox media* tipico del vocabolo - **prospero... successu:** ablativo strumentale, con l’attributo in iperbato - **civilibus bellicisque rebus:** il primo termine si riferisce al plebiscito *de agro Piceno Gallico viritim dividendo*, fatto da lui approvare nel 232 in qualità di *tribunus plebis* nonostante la decisa opposizione dell’intera *nobilitas*, oltre alla costruzione della *via Flaminia*, da Roma a *Pisaurum*, e del *circus Flaminius*, entrambi durante la sua censura nel 220. Il secondo ricorda la vittoriosa campagna militare nella Cisalpina - **aluerat:** questo crescendo di successi gli aveva agevolato l’elezione al secondo consolato.
- 5. apparebat:** qui usato impersonalmente - **nec... consulentem:** costruzioni simili in latino possono corrispondere alla locuzione italiana ‘senza + infinito’ - **ferociter:** non a caso l’avverbio riprende il prec. *ferox* - **praepropere:** il prefisso dà valore di superlativo all’avverbio e connota ancora più negativamente il comportamento del console - **acturum:** sott. *esse* - **quoque:** qui vale *et quo*, dove il secondo corrisponde a *ut eo* data la presenza di una voce comparativa (*pronior*) - **vitia sua:** quelli elencati prima (*ferocia animi, impietas, temeritas*) - **Poenus:** consueto per *Hannibal*.
- 6. laeva:** osserva in proposito il Dowdall: ‘a glance at the map will show that, if the text be correct, Livy’s geographical knowledge is defective. Hann. is marching southwards therefore the Romans at Arretium would be on his left if he were marching from, not towards, *Faesulae*: hence Voss conj. *a Faesulis p. medios E. agros*; but I would suggest as simpler to read *praeteriens* for *petens*, as the latter might have been easily substituted by the negligence of a scribe, which

would coincide with the direction of Hann.'s march according to Pol. 3, 82 ποιησάμενος ἀναζυγῆν ἀπὸ τῶν Φαισό-  
 λαν τόπων - **relicto hoste**: ablativo assoluto con valore temporale - **Faesulas petens**: *lectio* confusa, riportando  
 alcune edizioni *insidias petens*, altre *Faesulas praeteriens*; il Dimsdale puntigliosamente commenta: 'If Livy means the  
 place usually known as *Faesulae*, i.e. the modern Fiesole, he must be mistaken here. Fiesole lies a little way north of  
 Florence, and therefore far north of Arezzo, where Flaminius was; while Livy says that Hannibal passed to the central  
 plain of Etruria, and therefore to the south of Flaminius. But it is possible that he means another place further to the  
 south. Difficulties arise in other passages over the name *Faesulae*. Polybius 2,25 says that in 225 B.C. the invading  
 Gauls reached *Clusium*, and then marched in the direction of *Faesulae* (ὡς ἐπὶ πόλιν Φαίσολαν) or due N. from  
*Clusium*. Yet they are next found at Telamon, the scene of their defeat, which lies S.W. of *Clusium*. It is possible then  
 that there was another *Faesulae* in Etruria, further to the S., and that it is to this place that Livy here refers. Polybius'  
 account is indeed intelligible, without supposing the existence of another *Faesulae*. He says that it was from the  
 neighbourhood of *Faesulae* that Hannibal started. But if intelligible it is not probable, unless he used the words  
 τῶν κατὰ τὴν Φαισόλαν τόπων very loosely indeed (and it should be observed, that this is Polybius' practice when  
 indicating places). It is not probable that Hannibal ascended the Arno valley from the marshes, as he must have done  
 had he gone to *Faesulae*, because he could hardly have eluded the notice of Flaminius. For this reason there is little  
 inducement to adopt D.'s conjecture *praeteriens*. More probably he ascended the Elsa from Empoli and reached the  
 plain where Siena stands, on the Greve further to the E. than the Elsa, and joined the road leading from Florence by San  
 Casciano and the valley of the *Clanis* (Chiana) and *Clusium* (Chiusi). In either case he leaves the enemy on his left  
 {*laeva relicto hoste*) and reaches the central plain of Etruria (*medio Etruriae campo*), which he would not have done  
 had he followed the valley of the Arno' - **medio... agro**: in dipendenza da *profectus* - **praedatum**: supino attivo  
 con valore finale - **quantam**: in luogo di *quam*, più abituale in tali contesti, rafforza *maximam* insieme con *potest* -  
**caedibus incendiisque**: ablativi strumentali - **procul**: è il fumo degli incendi; cfr. Pol. 3,82: 'il fumo tutt'all'intorno  
 era segno eloquente delle distruzioni' (trad. cit.).

**7. Flaminius**: si noti che il suo predicato è *proripuit* al par. 9 - **quieturus erat**: 'this periphrasis is called *futurum in  
 praeterito*. There is so much exaggeration of the faults of Flam. in Livy's account of him, that we cannot help feeling  
 that the plebeian consul is unfairly dealt with, owing to 'the unquenchable hatred of the Roman aristocracy to the author  
 of an agrarian law'. Mommsen's estimate of him recalls the Greek demagogue Cleon. No doubt the wiser course would  
 have been to have waited for Servilius, before giving battle; but after a defeat it is notoriously easy to indicate errors in  
 strategics, as modern history proves. It is strange, however, that Polybius should show similar prejudices against this  
 consul; but probably this is due, as Schmitz suggests, to Scipio, the friend of the historian, who saw in him the  
 forerunner of the Gracchi' (Dowdall) - **tum vero**: in una sorta di apodosi dopo *postquam* - **ferri agique**: cfr. *supra*  
 1,2 e nota relativa - **suum dedecus**: 'a personal disgrace' (Dimsdale) - **per mediam iam Italiam**: moto per luogo;  
 il disappunto provato dal comandante romano è enfatizzato dall'omeoteleuto - **Poenum**: l'etnico a suggerire rabbia e  
 disprezzo insieme - **obsistente nullo**: cfr. *supra* par. 5 *nec... consulentem* e nota relativa - **ad... moenia**: perifrasi er  
 un più semplice *ad Romam* (cfr. 21,57,1).

**8. Ceteris... suadentibus**: ablativo assoluto con valore concessivo - **omnibus**: pleonastico in presenza di *ceteris*, ma  
 è esagerazione intenzionale, tesa a screditare il console; Polibio (3,82,4) dice semplicemente τινῶν οἰομένων. 'A  
 council of war is indicated in which the higher officers joined, though of course the commander had the right to disregard  
 their opinions' (Greenough-Peck) - **in consilio**: si tratta del *consilium militare* (o *castrense*), una sorta di *War  
 Cabinet* costituito dagli ufficiali superiori (*tribuni militum*, *legati* e centurioni anziani) riuniti nel *praetorium* per  
 esaminare l'andamento delle operazioni e la conseguente strategia (cfr. anche 21,54,8 dove è chiamato *praetorium*) -  
**salutaria... speciosa**: il primo termine chiaramente compendia l'affermazione ciceroniana (*De leg.* 3,58) *Salus rei  
 publicae suprema lex esto*; con il secondo si condannano mosse appariscenti e spettacolari, potenzialmente gravide di  
 conseguenze pericolose - **suadentibus**: con valore conativo ('cercavano di'), qui costruito transitivamente -  
**collegam**: Cneo Servilio. Si era mosso da Rimini, dove era stanziato (21,63,15), per unirsi al collega, mandandogli in  
 aiuto la cavalleria di cui disponeva, per contrastare la superiorità cartaginese - **expectandum**: sott. *esse*; le infinitive  
 dipendono da un *verbum dicendi* sottinteso. Asindeto avversativo - **ut... gererent**: proposizione finale -  
**coniunctis exercitibus**: ablativo assoluto con valore temporale - **communi... consilioque**: ablativi modali.

**9. interim**: nell'attesa dell'arrivo di Servilio - **equitatu auxiliisque**: ablativi strumentali; ci si attenderebbe l'uso di  
*per* e l'accusativo - **levium armorum**: variante di *levis armaturae* (cfr. 21,45,7); genitivo di qualità - **effusa**:  
 attestata la variante *effuse*; nel vocabolo il concetto di una razzia prolungata e indisturbata che *licentia* ribadisce e  
 conferma - **hostem cohibendum**: di nuovo un asindeto con valore avversativo - **iratus**: per l'evidente contrasto  
 con i suoi propositi; predicativo - **se proripuit**: indica una precipitosità che è specchio del carattere del console -  
**signum... pugnaeque**: il *signum itineris* veniva dato con la *tuba* alla fanteria e con il *lituus* alla cavalleria, mentre il  
*signum pugnae* era costituito dal *vexillum russi coloris* innalzato sulla tenda del comandante (cfr. Liv. 21,59,4). La  
 contemporaneità (*simul*) dei due segnali indica qui che probabilmente il console impartì l'ordine di procedere *agmine  
 quadrato*.

**10. Immo**: ironico. 'Flaminius ironically affects to adopt and improve upon the cautious suggestions of his advisers'  
 (Dimsdale) - **sedeamus**: congiuntivo esortativo; qui indica la colpevole inerzia di fronte all'attivismo nemico -  
**patria et penates**: costruito allitterante; i secondi erano gli spiriti protettori di una famiglia e della sua casa, ma anche  
 dello Stato. I consoli, nell'assumere o nel rimettere la propria carica, erano obbligati a celebrare un sacrificio a  
 Lavinium in onore dei Penati pubblici. L'espressione contiene tutto il sarcasmo di Flaminio - **emissus**: è il disappunto  
 di chi sa di dover rendere conto del suo operato e l'ambiziosa intenzione di impedirlo a tutti i costi - **perpopuletur**:

congiuntivo concessivo, come il successivo *perveniat*; nel preverbo l'allusione a questo dilatarsi nel tempo e nello spazio di devastazioni e saccheggi che sembrano non finire mai - **vastando... urendo**: gerundi ablativi con valore strumentale - **ad Romana moenia**: è l'ossessione del console (cfr. *supra* par. 7), e finirà per costargli la vita - **nec... moverimus**: perfetto congiuntivo con valore di imperativo negativo, che di solito è usato solo con la seconda persona - **ante**: da collegare a *quam*, che a sua volta regge *acciverint* - **hinc**: da Arezzo - **sicut... Veis**: 'in 390 B.C., when Rome was besieged by the Gauls. According to Livy 9, 4,67 it was from Ardea to Veii that Camillus was summoned, from Veii he marched to the relief of Rome' (Dimsdale). L'inesattezza, se voluta, potrebbe essere un segno dell'eccitazione del console - **acciverint**: futuro anteriore.

**11. Haec... increpans**: riassuntivo delle irose affermazioni precedenti - **ocius**: comparativo avverbiale di un *ociter* raramente usato al positivo (superl. *ocissime*), riafferma l'intenzione di Flaminio di agire al più presto - **signa convelli**: locuzione del linguaggio militare - **in equum insiluisset**: anche il verbo esprime uno slancio che sa di precipitosità eccessiva; da qui il possibile scarto dell'animale e la caduta del console. Si ricordi l'assenza delle staffe, il cui uso si diffonde, nel sec VII della nostra era, sotto la dinastia dei Tang, dalla Cina verso il Turkestan cinese e la Persia, dove sembra che gli Arabi ne abbiano appreso l'uso. In Occidente, esso prima si diffonde nella penisola iberica, forse ad opera degli Arabi stessi, a partire dal sec. IX - **equus**: si noti insistenza sull'animale mediante l'uso del poliptoto, perché è su di esso che si concentra l'attenzione dello storico, nel far rilevare il sinistro carattere dell'*omen* - **corrui**: nel verbo l'idea di un crollo repentino e senza motivo - **lapsum**: participio congiunto, da *labor*; non sorretto dalle staffe, il console 'scivola' giù, rovinando a terra - **super caput**: quello del cavallo; lo ricorda ancora Plutarco (*Fab.* 3) affermando *κατενεχθεῖς ἐπὶ κεφαλῆν* - **effudit**: uno stramazzone rovinoso (e poco dignitoso) con il conseguente presagio infausto. Nulla di tutto questo in Polibio, il cui testo Livio ha seguito sinora; la fonte è l'annalista Celio Antipatro (fr. 20 Peter), secondo cui il fatto era però avvenuto durante il trasferimento da Roma ad Arezzo, davanti alla statua di *Iuppiter Stator*. Viene comunque ricordato da Cicerone (*De div.* 1,77) con queste parole: *itaque signa convelli et se sequi iussit; quo tempore cum signifer primi hastati signum non posset movere loco nec quicquam proficeretur plures cum accederent, Flaminius re nuntiata suo more neglexit* che ne dà, appunto, la fonte, aggiungendo *C. Flaminium Coelius religione neglecta cecidisse apud Trasumenum scribit magno cum rei publicae vulnere*.

**12. Territis omnibus**: ablativo assoluto con valore temporale-avversativo - **qui circa erant**: con ogni probabilità i *primoribus* del successivo par. 14 - **velut**: Livio riporta il punto di vista degli astanti - **foedo omine**: ablativo causale, regge il genitivo *incipiendae rei* - **insuper**: avverbio: 'in più, in aggiunta', alla serie già lunga di segni nefasti - **signum**: ancora secoli dopo, Silio Italico (*Pun.* 5,66-9) ricorda il fatto, aggiungendovi il particolare raccapricciante del sangue che schizza sul viso di chi tentava di smuovere l'insegna: *signa etiam effusa certant dum vellere mole, / taeter humo lacera nitentum erupit in ora / exultans cruor, et caedis documenta futurae / ipsa parens miseris gremio dedit atra cruento* - **omni vi**: ablativo modale - **moliente signifero**: ablativo assoluto con valore concessivo - **nequire**: lo stesso che *non posse*. 'This was the most terrible omen of all' (Greenough-Peck)

**13. Conversus**: qui è passivo mediale, traducibile con un riflessivo - **num**: retorico, si attende risposta negativa - **litteras**: 'Flaminus alludes to the despatches from the senate recalling him to Rome, which he received just before his victory over the Insubres in 223 B.C. He did not read them till after the battle, (21,63,12)' (Dimsdale); 'an allusione to the despatches sent to him B.C. 223 cfr 21,63,12 though possibly it includes the embassy there mentioned' (Dowdall); 'referring not only to the *legatio* of 21,63,12 but to the experience of his former consulship' (Capes). Secondo le fonti (Liv. 21,63,2-7; Plut. *Marc.* 4,2-5; Oros. 4,13,4; Zon. 8,20,4-5) proprio nell'imminenza della battaglia con i Galli della Cisalpina, i due consoli avrebbero ricevuto una lettera del senato che imponeva loro di tornare a Roma per deporre la carica, a seguito di irregolarità nella procedura dell'elezione. Flaminio volle però che la lettera fosse aperta soltanto dopo la battaglia, e quindi a vittoria ottenuta, trattenendosi inoltre ancora per vari giorni nel territorio degli Insubri, allo scopo di consolidare i risultati della campagna. Inoltre, una volta tornato a Roma, si rifiutò di deporre la carica prima di ottenere e celebrare il trionfo - **quae... vetent**: proposizione relativa impropria, con valore consecutivo - **abi, nuntia**: efficace asindeto che evidenzia la brusca reazione del console - **effodiant**: il congiuntivo può essere retto da *nuntia* se non c'è interpunzione; in caso contrario è indipendente con valore esortativo - **prae metu**: la causa impediante viene espressa così - **obtorpuerint**: attestata anche la variante *obtorpuerunt*, che meglio rende il sarcasmo del console.

**14. Incedere**: nonostante i presagi sfavorevoli - **agmen**: la colonna in marcia - **primoribus**: 'an unusual term for officers. Here probably it refers more to civil than military eminence' (Capes) - **superquam quod**: lo stesso che *praeterquam quod* - **ab consilio**: l'intenzione di Flaminio di attaccare senza attendere il collega - **duplici prodigio**: ablativo di causa efficiente in dipendenza da *territis*; il riferimento è alla caduta del console da cavallo e all'impossibilità di smuovere le insegne per portarle contro il nemico - **milite... laeto**: ablativo assoluto con valore avversativo; il singolare è collettivo e l'espressione si contrappone alla precedente *primoribus... territis* - **in vulgus**: lo stesso che *vulgo*; viene riproposto anche a 22,12,12 - **ferocia**: ablativo di causa; si osservi l'insistenza su questa caratteristica dell'indole del console - **cum... intueretur**: 'i.e. as the soldiers felt hopeful of success, without reflecting how far these hopes were justified. Pol. 3,82 states that the consul had inspired his men with such confidence that the majority of them carried chains to bind their captives, rather than arms' (Dowdall).

## Capitolo 4

**1** *Hannibal quod agri est inter Cortonam urbem Trasumennumque lacum omni clade belli pervastat, quo magis iram hosti ad vindicandas sociorum iniurias acuat. 2 Et iam pervenerat ad loca nata insidiis, ubi maxime montes Cortonenses Trasumennus subit. Via tantum interest perangusta, velut ad id ipsum de industria relicto spatio; deinde paulo latior patescit campus; inde colles insurgunt. 3 Ibi castra in aperto locat, ubi ipse cum Afris modo Hispanisque consideret; Baliares ceteramque levem armaturam post montes circumducit; equites ad ipsas fauces saltus tumulis apte tegentibus locat, ut ubi intrassent Romani obiecto equitatu clausa omnia lacu ac montibus essent. 4 Flaminius cum pridie solis occasu ad lacum pervenisset, inexplorato postero die vixdum satis certa luce angustiis superatis, postquam in patientiorem campum pandi agmen coepit, id tantum hostium quod ex adverso erat conspexit; ab tergo ac super caput haud detectae insidiae. 5 Poenus ubi, id quod petierat, clausum lacu ac montibus et circumfusum suis copiis habuit hostem, signum omnibus dat simul invadendi. 6 Qui ubi qua cuique proximum fuit decurrerunt, eo magis Romanis subita atque improvisa res fuit, quod orta ex lacu nebula campo quam montibus densior sederat agminaque hostium ex pluribus collibus ipsa inter se satis conspecta eoque magis pariter decurrerant. 7 Romanus clamore prius undique orto quam satis cerneret, se circumventum esse sensit, et ante in frontem lateraque pugnari coeptum est quam satis instrueretur acies aut expediri arma stringique gladii possent.*

**1.** Annibale devasta sistematicamente con ogni genere di danno proprio della guerra il territorio che c'è tra la città di Cortona e il lago Trasimeno, per inasprire maggiormente l'ira del nemico a vendicare i danni degli alleati. **2.** Ed era giunto ormai in luoghi fatti apposta per un agguato, dove il Trasimeno si avvicina in modo particolare ai monti di Cortona. Nel mezzo si stende soltanto una via molto stretta, come se proprio per questo fosse stato lasciato apposta uno spazio; di seguito si apre una distesa un poco più vasta; poi si alzano delle colline. **3.** Colloca lì l'accampamento, in campo aperto, dove sostare lui stesso con i Libici e gli Iberici soltanto; conduce dietro i monti i Balearici e tutti gli armati alla leggera; dispone i cavalieri vicino all'ingresso stesso del passo sulle alture che opportunamente li coprivano affinché, quando i Romani fossero entrati, schieratavi la cavalleria, ogni luogo fosse bloccato dal lago e dai monti. **4.** Flaminio, dopo essere giunto al lago il giorno prima, al tramonto del sole, senza aver fatto ricognizioni il giorno dopo, superata la stretta con una luce a malapena abbastanza sufficiente, dopo che la colonna cominciò a dispiegarsi nella pianura più aperta, riuscì a vedere dei nemici soltanto quello che gli stava di fronte; l'agguato alle spalle e sopra il capo non venne scoperto. **5.** Annibale quando ebbe il nemico chiuso dal lago e dai monti e circondato dalle sue truppe (quello che aveva cercato), diede a tutti il segnale di attaccare contemporaneamente. **6.** E quando essi si precipitarono giù, là dove per ciascuno era la via più breve, tanto più per i Romani la cosa fu repentina ed impreveduta, perché la nebbia levatasi dal lago si era addensata più fitta sulla pianura che sui monti e le schiere dei nemici, abbastanza visibili tra loro dalle numerose colline, tanto più simultaneamente si erano precipitate giù. **7.** I Romani si resero conto di essere stati circondati prima di vederlo con chiarezza, poiché si erano levate grida da ogni parte, e si cominciò a combattere davanti e sui fianchi prima che la colonna fosse sufficientemente schierata o si potesse mettere mano alle armi e impugnare le spade.

**1. quod agri:** lo stesso che *id quod agri*, ossia 'ciò che di territorio', con il genitivo partitivo consueto in tali casi - **inter Cortonam:** città etrusca tra Arezzo e Perugia, centro nodale della Val di Chiana, a circa 8 miglia N del Trasimeno. La storiografia moderna sembra oggi ammettere che Cortona sia stata in origine una città umbra, poi conquistata e

ingrandita dagli etruschi, diventando una delle più potenti lucumonie insieme a Perugia ed Arezzo. Intorno all'anno 310 a.C., quando la maggior parte delle lucumonie etrusche dell'Etruria meridionale furono conquistate da Roma, Cortona venne a patti con la potente città, entrando progressivamente nella sua sfera di influenza - **Trasumennum**: presenti le varianti *Trasumenus* e *Trasimenus* - **belli**: genitivo di pertinenza - **pervastat**: nel preverbo l'idea della devastazione sistematica, condotta con metodo e determinazione; cfr. *supra* 3,6. 'This account can only be loosely given, for Cortona is some distance south of Arretium, and the valley is rather narrow there. The ravages must have been farther north and east. The movement was evidently to march by Flaminius' left flank and cut him off from Rome, or at least to give the appearance of marching on the city, and so bring on a battle under favorable circumstances' (Greenough-Peck) - **quo**: vale *ut eo*, con valore finale in presenza di voce comparativa (*magis*) - **hosti**: *dativus incommodi*, più enfatico del genitivo; prosegue la strategia psicologica di Annibale, abbinata a una tattica impareggiabile - **ad... iniurias**: proposizione finale, che racchiude il genitivo oggettivo *sociorum*; le *iniuriae* riassumono l'insieme delle distruzioni effettuate.

**2. pervenerat**: soggetto sott. *Hannibal*; alcune edizioni riportano *pervenerant* con riferimento ai Cartaginesi - **ad loca**: 'evidently near the northeast corner of the lake' (Greenough-Peck) - **nata insidiis**: il dativo è di fine; con il participio si enfatizza una caratteristica topografica che si abbina perfettamente all'abilità tattica di Annibale - **ubi**: avverbio di luogo - **maxime**: lo stesso che *proxime* - **montes Cortonenses**: si tratta degli attuali monti Castelnuovo e Gualandro - **subit**: lett. 'si fa sotto' - **via**: 'the defile between M.te Gualandro and the lake, on its N.W. shore, near the village of Borghetto. The road now comes down over the spurs of Gualandro. It appears from this passage that it used to run along the edge of the lake' (Dimsdale); 'i.e., only space for a road and very narrow at that. The emphasis is on *via*, and a new idea is added in *perangusta*' (Greenough-Peck) - **tantum**: avverbio; lo stesso che *solum* - **interest**: nel suo significato letterale di 'stare in mezzo' - **perangusta**: il prefisso conferisce valore di superlativo ed evidenzia l'accortezza di Annibale nel predisporre l'agguato; si osservi questa lunga nota del Capes in merito: 'The road from Cortona to Perugia, as it passes through the Northern side of the Trasimene lake, rises at the Western end over M. Gualandro, and then enters a pass from ½ to 1½ miles in breadth, bounded by mountains on the North, and the sea on the South, till it emerges after some miles at Passignano. About half way, the mountain ground presses forward to the lake, where the village at Tuoro stands (*inde colles insurgunt*), and here was the camp of Hannibal. Polybius, 3,83, describes the scene more fully than Liyy, but his account corresponds to the position of the Roman vanguard as it faced the enemy posted in front at Tuoro on κατὰ τὴν ἀντικρὸν λόφον ἐπικείμενον ἐρυμνὸν καὶ δύσβατον, and had the lake in its rear, while there was a continuous range of hills on either side, παρὰ τὰς εἰς μῆκος πλευράς, like the two halves of a crescent divided in the middle by the projecting headland. Probably both historians consulted the same authority, which was based on the account of an eye-witness contemplating from a Roman point of view the central position of Hannibal, and seeing his cavalry charging on the left on the rearguard, and forcing the whole column forward into the pass' - **velut... spatio**: ablativo assoluto con valore suppositivo, cui *velut* conferisce una sfumatura comparativo-ipotetica (*velut si relictum esset spatium*) - **ad id ipsum**: locuzione con valore di fine - **de industria**: con valore avverbiale - **deinde**: 'the local sense is very rare' (Greenough-Peck) - **paulo latior**: l'avverbio assume desinenza ablativale (abl. di misura) per la presenza del comparativo - **patescit**: in contrapposizione al prec. *perangusta* - **campus**: sarà il luogo dello scontro. 'E. of the defile just mentioned the hills recede from the lake and there is a plain varying from ½ to 1 ½ miles in width and about 4 miles in length. About half-way along a wooded hill, on which the village of Tuoro now stands, advances into the plain dividing it into two basins of nearly equal size. The line of the hills to the N. of the plain thus resembles the shape of an ancient bow' (Dimsdale) - **inde**: 'i.e. from the plain again. Polybius (3,83) and Livy do not agree in their topography of the battle-field. From Borghetto, near the northwestern corner of the lake, a defile skirts the water, extending east and southeast to La Torricella. This space is about nine miles long and at no point more than a mile and a half wide. At Passignano a bold head land divides the defile into two parts, either of which satisfies Livy's description, and in one of them the massacre probably took place' (Greenough-Peck) - **adsurgunt**: 'Vulg. *assurgunt*, P *ad insurgunt*. *Insurgunt* implies a steep, *assurgunt* a gradual ascent. The words may refer to the elevation on which Tuoro stands; but more probably to the point 4 miles E. of the first defile where the hills again approach the lake and form the defile at Passignano, by which the Romans intended to leave the plain' (Dimsdale).

**3. Ibi**: 'not *in collibus*, but on the plain at the point where the hills began to rise, at the foot of the pass' (Dimsdale) - **in aperto**: uso dell'aggettivo neutro sostantivato anche nei casi indiretti - **ubi... consideret**: come fosse *ut ibi*; relativa impropria con valore finale - **modo**: avverbiale, vale *tantum*, *solum* - **cum Afris... Hispanisque**: cfr. *supra* 2,3 e nota relativa - **ceteram... armaturam**: *variatio*, con l'uso dell'astratto - **post montes**: 'i.e. on the flank behind some low hills, out of sight' (Greenough-Peck); precisa minuziosamente il Dimsdale 'Hannibal, encamped on the plain to the E. of Tuoro, sent his light-armed W. round to the rear of the hills which bounded the plain on the N., and especially to the hill of Tuoro itself. They were probably just behind the crest of the hills so as to be invisible to the enemy' - **ad ipsas fauces**: ossia proprio (*ipsas*) all'imbocco della *via perangusta*, 'near Borghetto, but probably at the E. end of the defile where it opened on to the plain' (Dimsdale) - **tumulis... tegetibus**: ablativo assoluto; l'avverbio sottolinea l'efficacia della mossa - **ut**: valore finale/consecutivo - **intrassent**: forma sincopata (*intravissent*) - **obiecto equitatu**: ablativo assoluto con valore causale; lett. 'disposta la cavalleria all'imbocco del passo' - **omnia**: il neutro pone in risalto l'assoluta mancanza di scampo per tutti, uomini e cose.

**4. Flaminius**: la vittima predestinata è posta in rilievo dalla posizione incipitaria - **pridie**: 'of course they encamped as usual at night. They probably halted in the first plain, and the battle was fought in the second near the road to Perugia' (Greenough-Peck) - **solis occasu**: la precisazione si abbina al seg. *inexplorato* per escludere la possibilità di

una qualunque ricognizione da parte del console; leggerezza imperdonabile, che diventa criminosa in presenza di un avversario come Annibale - **inexplorato**: uno degli ablativi assoluti concernenti il linguaggio militare e religioso, costituiti dal solo participio; frequenti in Livio e nei prosatori successivi; 'the word expresses the whole blame attaching to Flaminius, and it is great. That he acted wrongly in pursuing Hannibal does not appear' (Dimsdale) - **postero die**: il 24 giugno secondo i calcoli consueti. Ma si vedano i rilievi fatti da V.A. Sirago (*La battaglia di Canne*, «Arch. Stor. Pugl.» 52 (1999) che, per quanto attinenti alla battaglia di Canne, possono ben valere anche per quella del Trasimeno e le precedenti: 'Resta però il problema del calendario romano, confusionario ed incerto, che ci lascia perplessi su qualunque datazione. Com'è noto, fino all'età di Giulio Cesare i Romani avevano l'anno variabile calcolato sulla luna, che però nel corso d'un quadriennio raggiungeva il corso del sole:

I anno, in 12 mesi per 355 giorni:                   genn. 29 lug. 31  
   feb. 28 ag. 29  
   mar. 31 sett. 29  
   apr. 29 ott. 31  
   mag. 31 nov. 29  
   giu. 29 dic. 29

II anno, in 12 mesi, per 355 giorni

III anno, in 12 mesi + 1, in 372 giorni

IV anno, in 12 mesi + 1, in 373 giorni.

Il III e il IV anno avevano in più il mese intercalare (detto mercedonio), di 22 e di 23 giorni, inserito dopo il 23 febbraio: il quale perciò raccoglieva nel III anno 23 + 22 = 45 giorni; nel IV anno, 23 + 23 = 46 giorni.

La somma dei 4 anni del ciclo raggiungeva 1465 giorni, mentre i 4 anni del Calendario Giuliano, calcolato su 365 giorni e un quarto, assommavano a 1461 giorni: c'è un avanzo di 4 giorni. Nel giro di 20 anni, l'avanzo è di 20 giorni: allora si provvedeva a sopprimere i 20 giorni e si ricominciava il ciclo.

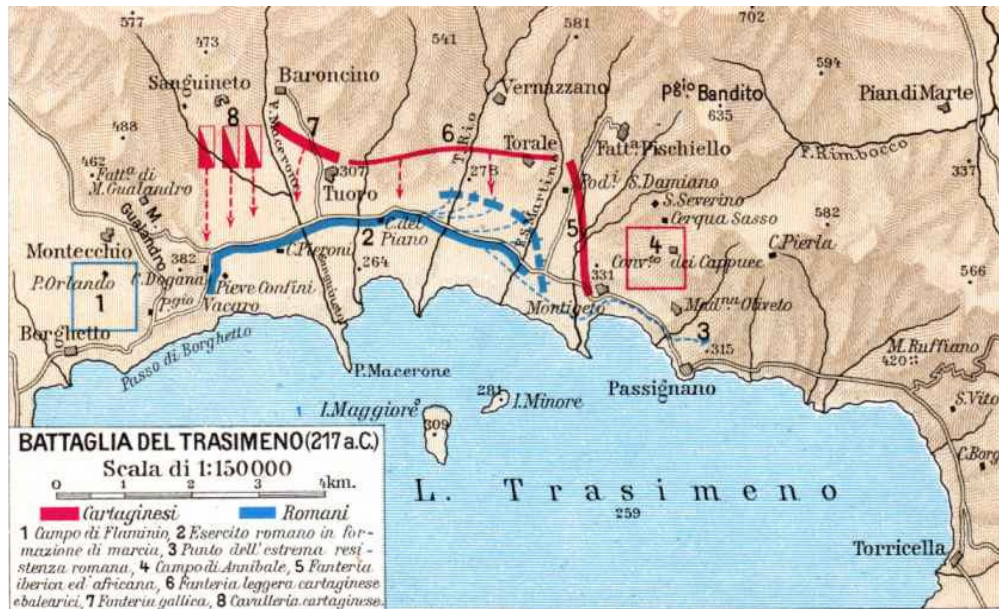
Come si vede, occorre intervenire più volte per adeguarsi al corso solare e rispettare le stagioni: tale compito era affidato al *Pontifex Maximus*. Il quale però o per distrazione o perché sollecitato non si atteneva scrupolosamente al suo dovere: l'anno lungo favoriva i debitori, l'anno corto favoriva o sfavoriva i governatori di provincia. Per es. risulta che dal 51 al 46 a.C. non fu inserito nessun mese intercalare, provocando uno spostamento di 90 giorni, che Cesare non esitò a recuperare tutti nel 45 -quando entrò in vigore l'anno corretto secondo il matematico Alessandrino Sosigene-.

Il 45 fu detto *annus confusionis* (Macrob. 1,14, 3: *annus confusionis maximus*), proprio perché durato tre mesi in più, 15 invece di 12. Con un calendario del genere s'immagini quale confusione regnasse solitamente nella datazione romana' - **vixdum... luce**: nuova precisazione temporale, dove il primo avverbio coglie l'impazienza di Flaminio, ma ne aggravava le responsabilità - **angustiis superatis**: ablativo assoluto con valore temporale - **postquam**: regge *coepit* - **in patentiore campum**: moto a luogo; è il *campus* di cui al par. 2 - **pandi**: passivo mediale - **agmen**: la colonna in marcia; probabilmente neppure in formazione di *agmine quadrato*, come si può evincere dalla parte finale del cap. - **id**: regge il genitivo partitivo *hostium* ed è oggetto di *conspexit* - **tantum**: avverbio - **ex adverso**: 'the infantry under Hannibal, drawn up *in aperto* and fronting the line of march' (Dimsdale); cfr. *supra* par. 3 - **conspexit**: da tradurre con un fraseologico: 'riuscì a vedere' - **ab tergo**: dove c'era la cavalleria - **super caput**: dove erano appostati gli armati alla leggera, 'especially those on the hill of Tuoro, immediately beneath which the Romans were passing' (Dimsdale) - **detectae**: *lectio* incerta, perché i MSS riportano *deceptae*. Il Dimsdale, che però riporta *dispectae*, commenta: 'P *deceptae* which Madvig retains. Weissenborn *deceperet insidiae*; but *deceperet* = ἔλαθον, like *fefellere*, is most unusual'.

**5. Poenus**: Annibale, anch'egli, come antagonista, in posizione incipitaria - **ubi**: temporale, regge *habuit* - **id quod petierat**: nell'inciso c'è tutta la soddisfazione per la perfetta riuscita del piano - **clausum**: da unire a *habuit*; 'this combination implies a more lasting effect of the action than *clausit*' (Dimsdale) - **lacu ac montibus**: gli stessi termini dal par. 3 - **circumfusum**: esplicativo del prec. *clausum*; 'not inconsistent with *clausum lacu ac montibus* just above, which refers to the fact that the Romans had the mountains on one flank, and the lake on the other, *circumfusum* is a picturesque expression, and further *circum*, *circa* are constantly used by Livy not meaning 'all round', e.g. 21,25,2 *circa Padum*' (Dimsdale); συνεπιχείρει πανταχόθεν ἅμα τοῖς πολεμίοις (Pol. 3,84,2) - **omnibus**: cavalleria (alle spalle), armati alla leggera (alture sovrastanti), fanteria pesante (di fronte) - **simul**: la concomitanza dell'attacco per disorientare, atterrire, ostacolare qualsiasi reazione.

**6. Qui**: nesso del relativo - **ubi**: temporale, regge *decucurrerunt* - **qua**: avverbio di moto per luogo - **cuique**: esempio di *dativus commodi* (κατὰ πολλοὺς χρόνους secondo Polibio) - **decucurrerunt**: il raddoppiamento nella forma del perfetto accentua l'impressione orrorosa di questa massa urlante che si abbatte sugli ignari Romani, stretti in colonna nella *via perangusta*, e immediatamente frastornati da ciò che sentono senza poter vedere - **eo magis**: precisato dal seg. *quod* - **Romanis**: come non definirlo un *dativus incommodi*?... - **res**: generico, la 'circostanza', ma il pensiero corre subito all'attacco - **nebula**: non inusuale anche nella stagione primaverile; il motivo è ripreso ancora da Silio Italico (*Pun.* 5,34ss.) *lacus densam caligine caeca / exhalans nebulam, late corruperat omnem / prospectum* - **campo... montibus**: ablativi di stato in luogo senza preposizione - **densior**: predicativo, completa *sederat*; il grammatico Prisciano osserva che *sedi*, perfetto di *sedeo*, può essere usato anche come perfetto di *sido* - **ex pluribus collibus**: da collegare a *decucurrerant*; è la conseguenza del prec. *simul invadendi* - **inter se**: a denotare reciprocità - **satis conspecta**: a differenza dei Romani, perché si trovano sulle alture, non interessate dalla massa nebulosa - **magis pariter**: riuscendo cioè a conservare quella simultaneità che era implicita nell'ordine di attacco.

7. **Romanus**: il consueto singolare con valore collettivo - **clamore... orto**: ablativo assoluto con valore causale - **undique**: si insiste sul concetto di accerchiamento, che qui è prima di tutto una sensazione auditiva - **prius**: da unire a *sensit* - **cerneret**: in contrasto con *sensit*, anticipa l'impossibilità della percezione visiva - **se... esse**: è già l'epigrafe dello scontro - **ante**: da unire al seg. *quam* - **in frontem**: contro il nerbo delle forze cartaginesi - **lateraque**: 'The Romans were only being attacked on one flank (the left), for their right flank was covered by the lake, see 5,6. The use of the plural is rhetorical, cf. *circumfusum* par. 5. Polybius on the other hand says distinctly that the Romans were completely surrounded' (Dimsdale). Infatti lo storico greco (3,84,3ss.) afferma in proposito che ἄμα γὰρ κατὰ πρόσωπον, οἱ δ' ἀπὸ οὐράς, οἱ δ' ἐκ τῶν πλαγίων αὐτοῖς προσέπιπτον - **instrueretur acies**: locuzione del linguaggio militare; particolare desunto da Polibio (*l.c.*); si riconferma l'insipienza del console, che non ha neppure disposto la colonna in ordine di combattimento, nonostante le condizioni atmosferiche non ottimali, che proprio per questo si prestavano ad un'imboscata. La lezione della Trebbia non era stata affatto capita e recepita - **expediri arma**: sono quelle difensive (elmo e scudo), che durante la marcia erano legate insieme e portate a spalla. Puntiglioso il Dimsdale: 'on the march the shield was often suspended from the left shoulder, and the helmet by strap from the right' - **stringi gladii**: si osservi come la sequenza si restringa progressivamente dalla massa (*acies*) al singolo, in un moltiplicarsi di sforzi che per molti riusciranno del tutto vani.



La battaglia del Trasimeno in una delle possibili ricostruzioni

## Problemi di localizzazione della battaglia

Nel 1960 lo storico G. Susini (*Ricerche sulla battaglia del Trasimeno* in *Annuario XI* dell'A.E. di Cortona, 1959-1960), basandosi sulla fotografia aerea (andamento centuriazione), sul rinvenimento delle citate grandi fosse di cremazione e sulla toponomastica (Sanguinetto, via del Porto...), ritenne di poter localizzare l'evento sempre dal Gualandro ma solo fino alle alture di Tuoro, avvalorando così le tesi del Reuss degli inizi del 1900. Inoltre nella sua ricostruzione la linea di costa del 200 a.C. sarebbe più arretrata dell'attuale (noto che in casi come questo tale è la normale evoluzione di una morfologia lacustre) e pertanto la collina di Tuoro avrebbe costituito la naturale chiusura della morsa nella manovra annibalica (la viabilità sarebbe passata su strettoie tra colline e lago che rimandano alle Termopili). Questa localizzazione è stata condivisa da valenti studiosi contemporanei essendo anche in linea con la ricostruzione liviana da cui si evince che l'attacco avvenne poco dopo che le legioni ebbero varcato il Malpasso. Alla fine del '900 la posizione del Nissen è stata ripresa e rafforzata da indagini, compiute a livello interdisciplinare da E. Gambini (*Le oscillazioni di livello del lago Trasimeno* in *Quaderni del Museo della Pesca Trasimeno*, Magione, 1995), che proverebbero come la linea di costa nel 200 a.C. non si discostasse sensibilmente da quella attuale e, ad esempio, di conseguenza come il toponimo di "via del Porto" si riferirebbe ad un livello raggiunto con le imponenti inondazioni tra il XV ed il XIX secolo, prima della costruzione del canale ricordato.

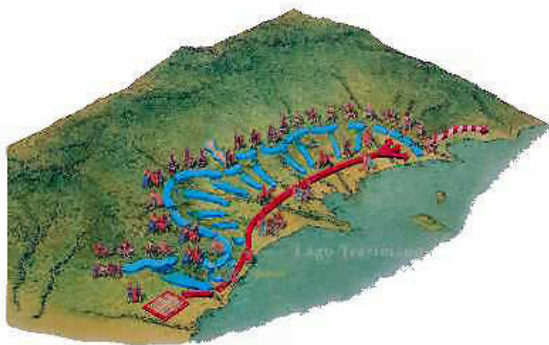
Così la teoria della estensione della battaglia dal Gualandro al Montigeto si è riproposta; già nel 1994 (*La battaglia del Trasimeno. Riesame della sua localizzazione*, Cortona) S. Gallorini aveva sollevato dubbi sulla datazione delle ossa rinvenute nelle *ustrinae*, riconducendo la maggior parte di queste a fornaci

per la sola calce. Alcuni “estremisti”, in senso geografico, tendono ad individuare il campo di battaglia ancora più ad est e cioè da Montigeto o Passignano fino a Torricella / Magione (ad esempio F.W. Walbank in *Historical Commentary on Polybius*, I, Oxford 1957, p.416) portando, tra l’altro, a favore di questa collocazione il passo di Polibio (dove scrive che Flaminio: “condusse l’avanguardia lungo il lago verso il vallone” e che “Annibale lasciò che la maggior parte della colonna entrasse nel vallone e l’avanguardia venisse quasi a contatto con i suoi” prima di attaccare). Infatti per immaginare uno scontro in un vallone vero e proprio bisogna effettivamente andare, lungo la viabilità Cortona–Perugia, in questa parte della conca lacustre, a meno di non individuare il polibiano “vallone”, nello stesso anfiteatro collinare delimitato a Est da Tuoro (presupponendo in questo caso la deviazione verso Nord-Est della colonna romana) per concludere con la poca precisione degli storici antichi, nella descrizione di questi eventi, ma ciò aprirebbe un’altra e più generale questione).

A quale conclusione si può dunque ragionevolmente giungere? Dal Malpasso, il colle di Tuoro dista solamente circa 3 Km, troppo pochi forse perché i contingenti cartaginesi lì schierati in evidenza potessero convincere il console di avere il nemico solo davanti e ancora a “distanza di sicurezza”; tale convincimento si sarebbe potuto ottenere con questo schieramento a Montigeto (lì colloca il campo infatti il Pareti in *Contributi per la storia della guerra annibalica*, in RFIC, 40 (1912)), a circa 6 Km dal Malpasso; inoltre la maggior distanza dal Malpasso avrebbe anche consentito un inoltro maggiore della colonna romana nell’insidia.

Indipendentemente dall’andamento della costa, Tuoro avrebbe potuto comunque essere stato il “centro” dello scontro.

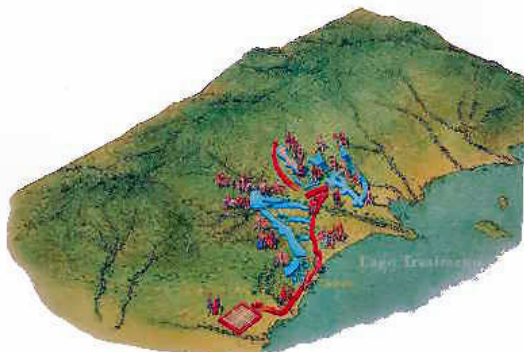
(Riduz. e adattam. da C. Maddaleni, *La battaglia del Trasimeno*, in Società Friulana di Archeologia, Bollettino n° 2 - Anno XV - Aprile 2011, pp. 9-10)



H. Nissen (1876)



J. Fuchs (1903) - L. Pareti (1912) - G. de Sanctis (1917)



G. Susini (1960)



G. Brizzi - E. Gambini (2008)

**Qui sopra, in sintesi, le principali ricostruzioni possibili e l’indicazione dei vari storici**